ANNO X[redacted] TORINO, *Venerdì 26 Novembre 1915* MATTINO NUM. 328

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Fragar, non fectar

ARCHIVIO STORICO

[illegible] NI

Piccole inserzioni [illegible] linea o spazio di linea [illegible] Nella pagina di testo [illegible] punti larga 1/15 di pag. - Nella pagina [illegible] punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Fuori del testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnacolo in cromaca - I divertimenti - Comunicati — prezzi e contratti.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

La lotta continua a nord-ovest di Gorizia e nel Carso

Favorevole risposta greca alla Quadruplice - Serie preoccupazioni francesi per le truppe sbarcate

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 183)

Comando Supremo, 25 novembre 1915.

Duelli di artiglieria ed attività di reparti di fanteria nella zona tra Adige e Brenta ed in Carnia.

Un velivolo nemico lasciò cadere 3 bombe su Tolmezzo: nessuna vittima e danni lievissimi.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia il combattimento continuò ieri con vigore. Fu ampliata la nostra occupazione sulla sommità del Calvario con la espugnazione di nuove trincee. Un contrattacco nemico fu respinto con violenti corpo a corpo e lancio di bombe a mano.

Anche sul Carso venne compiuto qualche progresso nella zona del Monte S. Michele, sia a settentrione tra Boschini e Peteano, sia a mezzodì verso S. Martino. Furono presi 54 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Dopo alcuni giorni di calma, il Supremo Comando torna a darci avviso di una nuova attività di artiglieria e reparti di fanteria nella zona fra Adige e Brenta, più propriamente verso Rovereto ed immediatamente a sud-est della città di Trento. I lettori ricorderanno che da circa due settimane la nostra occupazione dello Zugna Torta si è spinta su Rovereto e che questa città è stata separata da Mori e Riva.

Le alture a nord-ovest della città di Gorizia sono tuttora oggetto di accaniti combattimenti e lo saranno finchè il nemico disporrà di truppe mobili per la difesa manovrata. Poichè il completo possesso di queste alture da parte nostra non solo obbliga il nemico ad abbandonare Gorizia e le sue immediatamente adiacenti, ma scopre e prende alle spalle le difese austriache della linea Sant'Andrea-Vertojba e quelle più meridionali della linea Savogna-Sdgio.

La cima detta del Calvario, poco più di un chilometro a nord del Podgora è alta m. 240. E' la più elevata di tutta la zona collinosa. Importantissimo è quindi l'ultimo combattimento con il quale è stata ampliata l'occupazione di questa cima, assaltando ed espugnando le ben note fortissime trincee austriache.

L'occupazione stabile della cima e del costone del Calvario rende insostenibile (poichè ne minaccia direttamente il fianco) la ben nota e potentemente fortificata posizione del Podgora.

Si comprende facilmente che gli austriaci abbiano portato un potente attacco alla nostra fresca occupazione del Calvario, nella speranza di rovesciarci di nuovo sulla pianura, prima che i nostri soldati si fossero convenientemente rafforzati. Ed il combattimento è stato importante, poichè gli austriaci per giungere al corpo a corpo sulle nostre posizioni debbono avere spinto innanzi e sacrificato senza economia molte truppe. Come sempre sono stati sanguinosamente respinti.

Nuova avanzata sul Carso, sia a nord quanto a sud di San Michele. Ma non crede il lettore, vedendo la cifra di soli 54 prigionieri, che si tratti di azioni di poco momento. Sovente, dove si combatte più accanitamente i prigionieri sono in numero molto esiguo.

Ci giunge notizia che i Comandi austriaci provvedono i loro soldati di baionetta più lunga di quelle che hanno presentemente e che sono eguali alle nostre. Se non questo rimedio, quei comandanti credono e reputano ottenere la vittoria, il rimedio non può farci che sorridere. E' col cuore, egregi lettori, che si va alla baionetta, e quando il cuore abbonda basta in mano un pezzo di ferro qualunque, basta anche un bastone. Ed è col cuore che vincono i nostri valorosi soldati e non misurando le armi loro a metri e centimetri! Si vede proprio che le cose degli austriaci non vanno bene!

V. Z.

Preparazione di nuovi ufficiali

Roma, 25, sera.

Domani si presenteranno all'Accademia militare di Torino e alla Scuola di Modena, per iniziare il corso accelerato per la nomina a sottotenenti di complemento, gli studenti romani e di altre città che sono muniti dei titoli di studio richiesti. Questi allievi ufficiali appartengono alla classe del 1896 e ai ritornati delle classi del 1892, 1893, 1894, dichiarati abili nelle nuove visite. Quelli romani sono qualche centinaio. Vi sono anche numerosi laureati. Quelli che si presentano all'Accademia di Torino sono quasi tutti laureati o studenti dei corsi di ingegneria o fisico-matematica.

La Grecia dà agli Alleati le soddisfazioni e le garanzie richiestele

ATENE 24, ore 21,45.

Il Governo ha risposto al «passo» amichevole della Quadruplice Intesa con lo stesso tono amichevole, rinnovando le necessarie assicurazioni. La risposta è stata rimessa ai ministri delle quattro Potenze, alle 5 pomeridiane: essa è conceputa in termini amichevoli, e dà le soddisfazioni domandate e tutte le garanzie considerate necessarie.

Il Governo inglese autorizzò la partenza dei vapori greci carichi di grano ed altre merci che erano trattenuti a Malta e autorizzò pure la trasmissione di dispacci per la via di Malta. (Ag. Stefani).

Sull'azione diplomatica ad Atene l'Agenzia *Stefani* comunica anche questi particolari da Parigi e da Londra, prima e dopo la consegna della risposta ellenica:

«Il Governo greco non ha fatto conoscere il contenuto della Nota consegnata ieri dai ministri dell'Intesa. Si sa tuttavia in modo sicuro che le Potenze dell'Intesa non hanno chiesto alla Grecia di allontanarsi dalla politica della neutralità che, secondo il Governo attuale, è quella che meglio serve agli interessi ellenici. I giornali dicono che l'obiettivo della Nota è di dissipare ogni malinteso, provocando da parte del Governo greco una conferma ufficiale delle dichiarazioni che sono state fatte parecchie volte intorno al carattere benevolo della neutralità greca ed intorno alle facilitazioni assicurate alle truppe alleate in Macedonia. I giornali aggiungono che la Nota sarebbe formulata in termini cortesi e moderati, e che il Governo darà nella Nota alle Potenze una risposta soddisfacente che chiarirà la situazione e permetterà alle Potenze dell'Intesa di manifestare di nuovo disposizioni benevole verso la Grecia. Dopo la consegna della Nota, i ministri greci hanno tenuto un lungo Consiglio, sotto la presidenza di Skuludis. E' stato redatto un progetto di risposta che sarà sottoposto oggi all'approvazione del Re. I circoli politici sono ottimisti e ritengono che le questioni di massima, che hanno provocato il passo dell'Intesa, saranno rapidamente risolte forse domani o dopodomani».

«Il Governo ellenico rispose per iscritto alla Nota della Quadruplice Intesa. Si afferma che la risposta consente a rinunciare al disarmo delle truppe alleate in caso di una loro ritirata sul territorio greco e ad assicurare la loro libertà d'azione sul territorio ellenico; a prendere misure che garantiscano la loro sicurezza, a facilitare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

«Il Governo formula riserve circa i particolari che vuole ancora esaminare.

«La dichiarazione che le parti del territorio greco occupate dagli alleati saranno ulteriormente restituite e che tutte le indennità giustificate saranno pagate, fece impressione favorevole sul Governo, conscio delle amichevoli disposizioni dell'Intesa».

"Salviamo Sarrail!,,

I bulgaro-tedeschi tendono a Salonicco

L'occupazione effettiva della città e del suo territorio, chiesta alla Grecia

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 25, notte.

Da indiscrezioni sul contenuto della Nota degli alleati alla Grecia, risulta chiaro quello che era sinora un segreto della Cancelleria: per essere sicuri, per avere libertà necessaria di operazioni nelle eventualità imminenti, la Quadruplice ha chiesto alla Grecia di consentire l'occupazione provvisoria, ma effettiva di Salonicco e di una larga zona del territorio circostante. I colloqui continuano per vincere le ultime resistenze del Re e di Skuludis.

Il corrispondente da Atene del *Petit Journal* telegrafa che ieri, mercoledì, i ministri della Quadruplice tennero un nuovo passo collettivo presso Skuludis. Il colloquio è durato venti minuti. Il segreto è assoluto su questa conversazione. Probabilmente, i colloqui si aggirano già intorno a minime particolari che presuppongono la soluzione della questione principale, cioè l'occupazione provvisoria. Tra queste misure complementari non saranno meno importanti, come informa l'*Echo de Paris*, quelle che dovranno permettere ai comandanti delle flotte alleate di proteggere le navi contro i sottomarini nemici, grazie ad un controllo diretto ed efficace sulle isole e lo rive greche. Quel che l'Ammiraglio inglese ha realizzato già con pieno successo nel mare del nord, è fuori dubbio che potrà essere effettuato nel Mediterraneo, scrive il *Matin*, col concorso della flotta francese e delle squadre italiane, collaboranti senza riserve.

La possibilità di nuova crisi greca

Ora, da Atene si annuncia che la risposta greca alla Nota della Quadruplice aderisce, con qualche riserva su particolari, alle richieste degli Alleati: rinuncia al disarmo delle truppe alleate in caso di una loro ritirata sul territorio greco; assicurazione della loro libertà d'azione sul territorio ellenico; garanzie che garantiscano la loro sicurezza e facilitino le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

Senonchè la Grecia non accetta di smobilitare l'esercito, il che lascia qualche perplessità e qualche dubbio sulla situazione, tanto più che si parla di una vera crisi ministeriale ad Atene. Ad una tale eventualità accenna anche l'inviato del *Journal* a Salonicco, il quale telegrafa:

«Tra l'incrocio delle false notizie che corrono a Salonicco sulla situazione, può così riassumersi la stretta unione di vedute più che mai necessaria tra le Potenze dell'Intesa, le quali devono persuadersi più che mai che tre fatti nuovi possono trasformare le cose di Oriente a loro vantaggio: 1.o un decisivo successo dell'esercito serbo che gli permettesse di congiungersi cogli alleati, eventualità poco probabile, malgrado le voci rassicuranti qui diffuse (i serbi attaccano eroicamente Katchanik, ma, privi del loro arsenale da più di un mese, sembra difficile che, nelle attuali circostanze possano compiere un movimento che sarebbe già ardito per un esercito in buono stato; 2.o invasione della Bulgaria da parte di schiaccianti forze russe (su tale punto manco di informazioni); 3.o arrivo immediato a Salonicco di rinforzi decisivi agli alleati (non sono meglio informato su questo, non apprendendosi l'arrivo delle truppe inglesi e francesi se non quando si vedono sbarcare). Non è impossibile che s'apprenda presto le dimissioni di Skuludis, ma se tale evento si avverasse, non cambierebbe veramente se la composizione del Gabinetto (sè l'orientamento nella politica greca. Non continuo dunque che su noi stessi fiamme abbassiamo forti per agire vigorosamente contro i bulgari-austro-tedeschi, senza contare sul concorso di nessuno».

Clemenceau scettico - Il fronte pericoloso

Comunque l'annuncio dei frutti della nuova attività diplomatica ad Atene non potrà tardare. Ma Clemenceau, eternamente scettico, trova sinora il bilancio insignificante.

«Il successo serbo — egli osserva — è disgraziatamente esagerato. Le belle parole di Denis Cochin, l'intervista di Venizelos, le colazioni, i pranzi, le visite, le musiche, i salamelecchi alla nazione francese, i banchetti e le congratulazioni del Re, che deve ridere sotto i baffi, e poi nulla, proprio nulla, ecco gli ultimi risultati della nostra diplomazia balcanica nell'ora in cui si prepara al nostro amico qualche cosa di diverso da una festa di fiori».

Su quel che si prepara sono espliciti anche altri giornali, quasi tutti indicanti l'accrescersi dei pericoli al centro dell'esercito di Sarrail. Il fronte franco-inglese in Macedonia è orientato ogni verso nord-est, parallelamente al Vardar, seguendo la linea Krivolak-Demirkapu-Stazione-Strumitza Rabrovo. Innanzi si estendono allure boschive, traverso le quali corre la frontiera bulgara. Le forze inglesi fiancheggiano questo fronte sul lato destro, all'incirca tra il Vardar e il lago di Doiran. La linea francese si sviluppa invece sulla sinistra, in piena Macedonia, senza la protezione di alcuna difesa naturale. Il nemico può tentare intorno ad esse un movimento di accerchiamento. Per impedire tale eventualità, Sarrail aveva stabilito una punta difensiva sul Cerna inferiore.

Furono appunto le truppe costituenti questa punta avanzata, che pigliando l'offensivo, conquistarono, quindici giorni fa, Kline, Cecero e il monastero di Arkangel posto sulla riva sinistra del Cerna, lontano sei chilometri. Ma l'arrivo dei bulgari a Prilep, alle spalle dell'ala sinistra francese, modificò la situazione primitiva. Ora i bulgari, che sembrano effettivamente trascurare Monastir, pare pigliino come obbiettivo il Corpo di spedizione stesso, tentando la manovra attraverso il Cerna, a nord delle linee francesi.

Trenta chilometri separano Prilep dall'obbiettivo dei bulgari, i quali possono percorrerli per due vie: la prima via è diretta su Augusta per la vallata del Razek, al cui sbocco già avvennero scaramuccie con gli avamposti francesi; la seconda, che corre sull'orlo meridionale della massa di foreste tra il Razek ed il Cerna, permetterebbe loro di tentare un movimento tridecentrale più largo che li porterebbe sul Cerna sino a Demirkapu, ove potrebbero sfondare il fronte francese. Sotto questa minaccia, il maggiore Decivrieux crede che Sarrail sarà probabilmente costretto a richiamare indietro le truppe costituenti la punta avanzata a difesa della riva sinistra del Cerna, trasferendole sulla riva destra del fiume, spiegandole verso sud. Contemporaneamente, il generale francese sarà costretto a sopprimere il saliente attualmente formato dal suo fronte tra Krivolak e Cecero, allineando le truppe sulle colline meglio difendibili tra il Cerna e il Vardar.

Un grido d'allarme - Il terrente

Con tale situazione, si comprende ora l'insistenza di Hervé nel lanciare il suo grido d'allarme. Anche oggi egli intitola il suo articolo: «Soccorriamo Sarrail!». Dietro i bulgari avanzanti sul Cerna, Hervé vede precipitarsi non solo i contingenti attuali austro-tedeschi in Serbia, ma tutte le truppe distaccate dai tedeschi stessi dal fronte russo, che alcuni affermavano invece dirette al fronte occidentale.

Tra un mese — scrive Hervé — tutto il torrente si precipiterà contro Salonicco. Salonicco diventa oggi per i tedeschi quello che era Parigi per essi nell'agosto del 1914, quel che era Calais nell'ottobre del 1915. Salonicco è lo scopo ultimo di tutte le loro cupidigie.

Con Hervé, Herbette, sull'*Echo de Paris*, indica che gli sforzi di tutti gli Alleati si concentrino su Salonicco. V'è però ancora qualcuno che crede che Salonicco non sia l'obbiettivo degli austro-tedesco-bulgari. Ilamoteux scrive infatti:

«Sofia sembra il punto di partenza di due campagne divergenti degli Imperi Centrali: una si dirigerebbe attraverso Costantinopoli, in Siria o verso l'Egitto, l'altra tenderebbe a prendere la Russia alle spalle, attraverso il Mar Nero e i territori litoranei». Per impedire questa doppia marcia Hanotaux non chiede, *meno di Hervé*, la costituzione di un esercito di trecento o quattrocento mila uomini, che potrebbero, pigliando Sofia e sviluppando una manovra offensiva sul fianco del nemico, proteggere insieme i Balcani, il Mar Nero e l'Egitto. La salvezza dei Balcani in simile azione — pensa Hanotaux — vale bene la presenza di contingenti italiani a Salonicco. Dalla penisola di Gallipoli e dall'Egitto si dovrebbero inviare in tutta fretta colà i contingenti britannici necessari a raggiungere la cifra minima designata.

D. R.

Ciò che i giornali francesi pubblicano ora sulla situazione dell'esercito del generale Sarrail sul fronte macedone viene a confermare le constatazioni fatte a Salonicco dal nostro inviato speciale Mario Rassi, al quale lo stesso generale Sarrail non nascose i gravi pericoli a cui trovasi ora esposto il Corpo di spedizione da lui comandato. «Io ho nel mio fronte — disse precisamente il generale francese al nostro Rassi — circa 80,000 uomini. Il mio fronte ha all'incirca una estensione di 80 chilometri. Risulta, perciò, che io ho un uomo per ogni metro di fronte... Per contrapporsi gli austro-germanici scendono con 250,000 uomini; e i bulgari incedono con poco meno di 200,000. La situazione è tutta in questa cifra».

La Grecia tra l'incudine e il martello

La minaccia tedesca

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Atene 23:

Si ha notizia di un passo semi-ufficiale fatto a Berlino dal Ministro von Jagow al Ministro di Grecia, richiedente che vengano disarmate le truppe alleate che sconfinassero dalla Macedonia serba nella Macedonia greca, e ciò in omaggio alla neutralità, sebbene il Governo greco si affanni a dire che non è vero niente. In realtà il Ministero si trova fra l'incudine ed il martello.

Sui provvedimenti finanziari

Riserbandoci di esaminare più da vicino l'aspetto tecnico dei provvedimenti finanziari emanati dal Governo, non possiamo oggi tacere la non favorevole impressione che alla prima lettura ne abbiamo ricavato, per il carattere poco democrativo a cui sono improntati e per il difetto di moderatà sociale che li inspira.

Non lanceremo troppo facili strali contro l'imposta sul sale, pur così gravosa alle classi meno abbienti e alla pastorizia, e nemmeno contro l'aumento del 25 0/0 sulla tassazione delle lettere, perchè comprendiamo che i bisogni della guerra sono tali, e fatalmente andranno crescendo in guisa, da richiedere lo sforzo supremo di tutte indistintamente le classi sociali. Ma uno sforzo di questo genere non è giusto imporre ai meno abbienti, ove non si sia dimostrata in antecedenza la netta volontà di procedere con la massima energia nei riguardi delle classi capitalistiche, specialmente per ciò che riguarda le rendite e i sovraprofitti non guadagnati.

Ora è qui appunto che ci sembra stridente il contrasto fra le varie parti dell'*omnibus* finanziario: quella che grava la mano con tanto rigore sulla corrispondenza e sul sale, e quella invece che si mostra così riguardosa verso industriali e commercianti che traggono dalla sventura collettiva dei sovraguadagni ingiustificati.

L'imposta sui sovraprofitti, a nostro credere, va appunto riguardata più ancora sotto l'aspetto morale che non sotto quello finanziario. Noi ripetiamo il concetto già più volte espresso, che a qualunque costo, riteniamo indispensabile andare a fondo in questa materia e non lasciare che nessuno, nei limiti del possibile, arricchisca indebitamente sul dolore che percuote l'Europa. In Italia in questo momento due milioni di famiglie, cioè la quasi totalità dei cittadini, paga alla patria il suo tributo, che è o di sangue o di dolore, o di perdite finanziarie o di aumento di tributi. E' inammissibile che a costoro si chiedano ulteriori sacrifizi tributari, nel mentre si abbandonano dai quattro quinti ai tre quarti del soprareddito nei portafogli di coloro che lo hanno lucrato.

CENSURA.

Si dirà che la guerra ha sempre creato queste stridenti antitesi sociali. Noi rispondiamo innanzi tutto che anche le dottrine sociali hanno progredito nell'ultimo cinquantennio, sì che sarebbe inutile confrontare le condizioni della società italiana del 1859 o del 1866, con quella del 1915. Il progresso, ci sembra, deve pur servire a qualche cosa anche in materia di rapporti sociali ed equitativi. Ma in secondo luogo si deve tener conto anche delle diverse proporzioni in cui il fenomeno si è verificato. Quando una guerra impegnava non più di dieci o ventimila famiglie, quando il costo ne era minimo, anche fatta la debita proporzione della ricchezza privata, quando sulla disgrazia parziale cinquanta o cento persone ritraevano illecito lucro, si poteva anche sorpassare sulla ingiustizia, perchè nel suo complesso le condizioni della società nazionale in cui questi fenomeni si svolgevano, rimanevano immutate.

Ma oggi le cose sono trasformate. Questa guerra, di cui nessuno era giunto a prevedere tutta la vastità, non è la guerra di eserciti, ma delle nazioni: tutto il popolo senza eccezioni vi è impegnato, le perdite sono colossali e gigantesche sono i guadagni che possono ritrarre, non più cinquanta o cento imprenditori, ma cinquanta o centomila aziende: e, attraverso ad esse, una infinità di persone, azionisti, intermediari grandi e piccoli, rivenditori, ecc. Si tratta quindi di una vera e propria redistribuzione della ricchezza nazionale che si opera attraverso la guerra, creando un accentramento capitalistico in mezzo all'impoverimento di milioni di consumatori, incominciando dallo Stato: si tratta di un diritto di usura, che, al pari delle taglie e delle corvée dei signori medioevali, opera un accentramento che in nessun modo si può giustificare.

Noi crediamo che i primi a meravigliarsi della mitezza del Governo nel colpire questo movimento accentratore di ricchezza a tanto buon mercato acquistata, saranno proprio gli industriali beneficati. Difatti non più tardi di tre giorni or sono il comm. Ferdinando Bocca, presidente della nostra Camera di commercio, il quale nella sua qualità di partecipante ad una delle industrie fortunate e di rappresentante degli interessi delle classi industriali naturalmente è condotto a procedere in materia colla massima prudenza, con un senso fine dell'opportunità del momento notava su queste colonne che si sarebbe potuto colpire senza nessun danno gli industriali beneficati, con una imposta *ad hoc* del 5 0/0 sul valore delle forniture ad essi date dallo Stato.

Ora siccome le ordinazioni dello Stato sino ad oggi ammontano a circa cinque miliardi di lire, ne deriva che la proposta Bocca avrebbe dato all'Erario 250 milioni. Invece il progetto governativo potrà rendere, per calcoli fatti in via approssimativa, non più di una cinquantina di milioni ossia l'1 0/0 del valore delle ordinazioni ripartito tra le aziende favorite. E si noti che qui si tratta soltanto delle ordinazioni date direttamente dall'Autorità pubblica. Mentre nel nostro concetto dovrebbero essere colpiti, per i sopravalori goduti a causa della guerra, tutti indistintamente coloro che ne hanno potuto godere.

Nell'esprimere il nostro rammarico perchè il Governo non abbia avuto il senso di questa necessità morale e finanziaria, noi crediamo di compiere anche opera conservatrice nel miglior senso della parola. Perchè quando, finita la guerra, la gragnuola delle imposte ritornerà a gravare su tutti i contribuenti e rincarerà gli oggetti di prima necessità al povero, il quale in guerra ha perduto qualche sostegno della famiglia, e che invece non avrà che da volgere lo sguardo attorno a sè per rilevare l'arricchimento di chi all'esercito aveva fornito l'abito, le scarpe, l'arma, temiamo forte che sarà ben molto facile la propaganda ai partiti antidestituzionali.

. . . . . .

CENSURA.

. . . . . .

Era questa l'osservazione preliminare che ci sembrava doveroso di fare, prima di passare ad esaminare l'aspetto tecnico dell'*omnibus* finanziario.

Previsioni sul gettito delle nuove tasse

Commenti dei fogli romani

Roma, 25, notte.

Sul gettito dei nuovi provvedimenti finanziari l'Agenzia Nazionale pubblica quanto segue: «Non è possibile subito concretare previsioni sicure sul gettito degli odierni provvedimenti finanziari, ma da calcoli approssimativi pare che si possa in un minimo complessivo da 130 a 140 milioni, che potrebbero anche, nella più lieta delle ipotesi, superare i 150 milioni. La più favorevole e abbondante previsione è quella che si fa sul centesimo di guerra e che costituirà il cespite più forte fra le nuove entrate. Dando un'occhiata ai proventi degli ordinari cespiti e dei proventi addizionali all'Erario, si può desumere infatti che il centesimo — data almeno una cinquantina di milioni, impossibile è invece fare previsioni sui risultati che si potranno ottenere dalla tassazione sui provvedimenti industriali e commerciali attenuati in ragione della guerra. Si può soltanto dire che essi garantiscono proporzionali sui guadagni degli imprenditori. Difficile e ardua è il lavoro di accertamento che si sta compiendo intorno ai proventi della natura in questione, nè ancora oggi può dirsi l'ultima parola in proposito poichè mancano ancora dati definitivi anche per la parte retrospettiva, cioè sui proventi degli imprenditori dal 1.o agosto 1914. Quando studi ampi e attivi indagini siano state compiute.

«Tre o quattro milioni si spera di ottenere dalla Riforma della legge sul bollo. Previsioni non si possono fare sull'abolizione dei privilegi di registro che specialmente si connettono ai contratti da fare. Per quanto riguarda l'aggravio sulla fabbricazione dei fiammiferi si può ritenere che questo cespite possa dare tra 6 e quattro milioni.

«Il nuovo balzello sul sale, prima di essere definitivamente deliberato, incontrò non poche titubanze presso gli uomini che hanno la responsabilità del governo, poichè un tale aggravio veniva a colpire ogni classe di popolazione, anche la meno abbiente, poteva dare appetito a qualche malcontento. Così però non è poichè nell'ora che l'Italia attraversa tutti i cittadini si rendono conto delle esigenze della guerra e tutti volentieri si adattano ai sacrifici. Da questa richiesta ai suoi figli. Il nuovo cespite sul sale è pari ad un quinto del gettito attuale del monopolio. Si che si può calcolare che esso sia per dare non meno di oltre venti milioni allo Stato. Il ritocco alla tariffa postale di cui d'altronde già si era avuta da qualche tempo notizia, darà infine oltre cinque o sei milioni».

Il *Giornale d'Italia* di questa sera, a proposito dei provvedimenti finanziari, osserva che dopo i provvedimenti tributari, contemplati nei decreti 17 settembre e 30 ottobre scorso, «restringendo la libera scelta del ministro Nitti per le nuove tasse» scrive: «Noi siamo persuasi che i contribuenti italiani accoglieranno questo terzo appello che il Governo rivolge alla loro borsa con quella pazienza rassegnazione che li rese meritevoli di essere additati ad esempio anche a nazioni più ricche e più prospere dell'Italia, per il magnifico patriottismo e per la impareggiabile resistenza ai vecchi e ai nuovi sacrifizi».

Il *Corriere d'Italia* osserva: «Nessuna sorpresa può riportare il pubblico dal fatto che i provvedimenti finanziari si seguono a breve distanza e che sia fatto così frequentemente appello al suo spirito di sacrificio. La guerra costa e il ministro delle finanze non può non gravare la mano sui contribuenti per ricavare almeno una parte di quel più che occorre sul fabbisogno ordinario del bilancio. Si dicano in parte soltanto, perchè, a sostenere le enormi spese della guerra, non possono bastare

vero essere sufficienti i nuovi getti di imposte e di tasse inasprite. E anche questi nuovi provvedimenti verranno dunque accolti con patriottismo e rassegnazione dai contribuenti. Ne stesso carattere di provvisorietà per il tempo della guerra sembra renderli meno discutibili. Se fosse il caso di fare qualche riserva, osserveremmo che degli aumenti contemplati dal decreto di ieri doveva forse essere evitato quello sul prezzo del sale. Il Governo avrà certamente avuto le sue buone ragioni per ricorrere a questo aumento, ma non si può non osservare che esso è inopportuno e sarà certo sfruttato dalla propaganda antipatriottica dei socialisti. Risponde invece a criteri di alta giustizia l'imposta sui profitti realizzati a cagion della guerra dai fornitori dello Stato ».

La *Tribuna* così commenta: « Le nuove tasse richiedono pochi commenti. Si tratta infatti per quasi ogni punto di biocchi inasprimenti di tasse e tariffe esistenti e soprattutto è espressa la condizione che l'imposizione è limitata per la durata della guerra. La novità, se così si può chiamarla dopo l'esempio anglo-tedesco, è nella tassa sopra i profitti di guerra dei fornitori dello Stato. Nessun dubbio sulla giustizia di questa imposta quando l'applicazione sia fatta in modo ragionevole ed equo. La prima impressione è che il Governo si sia sforzato con notevole successo a raggiungere questi criteri di equità e di ragionevolezza.

La nuova imposta prende la mosse dall'esempio inglese. Le discussioni avvenute in Inghilterra hanno dato modo di evitare gravi torti degli errori gravissimi, nei quali il primo progetto inglese era caduto, non essendosi tenuto conto delle diverse condizioni in cui la tassa doveva venire applicata. La detrazione dai profitti delle spese dei nuovi impianti, a cui gli industriali sono ricorsi per ordine dello Stato, va specialmente rilevata in quanto non solo risponde alla giustizia, ma anche alla convenienza, essendo evidente che, quando di queste spese non si fosse tenuto conto, non si poteva pretendere che l'industriale affrontasse l'alea di questi impianti che possono rimanere in gran parte inutilizzati a guerra finita ».

L'Idea Nazionale conclude il suo commento: « Il patriottismo con cui sono state accolte le disposizioni del 17 settembre e del 20 ottobre, si estenderà certamente alle disposizioni del 24 novembre. Gli inasprimenti attuali non verranno a turbare minimamente il forte animo del nostro popolo più che non possano turbarlo le perdite dei privilegi in rapporto al registro, o il centesimo di guerra o l'imposta sugli extra-profitti della guerra. Forse, però, qualcuno penserà che, in altri tempi, vi sarebbe stata da fare qualche riserva intorno a questa o a quella misura ».

I ferrovieri e le nuove tasse

Roma, 25. notte.

L'on. Giuffrida riceverà domani una rappresentanza dei ferrovieri italiani, composta di: Bianco, Consiglio, Sacchetti, Bressi, Canari.

La Commissione trattera col Ministro su argomenti di grande interesse per i ferrovieri, cioè i provvedimenti a carico degli impiegati e agenti dello Stato, di cui nell'ultimo Decreto luogotenenziale del 18 corrente mese. La Federazione è specialmente desiderosa di raccomandare che non siano sospese intanto regolarizzazioni interne di stipendi e di paghe già in corso per effetto di speciali deliberazioni anteriori al Decreto, adottate dal Consiglio di amministrazione. La discussione col Ministro sarà principalmente portata sui seguenti punti: 1. perchè in confronto dei ferrovieri il ritardo nell'aumento si ripercuote sull'entità delle pensioni; 2. perchè vengono colpiti gli agenti provvisti di stipendi minimi, non quegli altri che si trovano al massimo dello stipendio, o ai quali manca poco per raggiungere la classe di stipendio superiore; 3. perchè i ferrovieri continuando a pagare la ritenuta dell'uno per cento per la Croce Rossa, colla sospensione degli aumenti e col centesimo di guerra sarebbero aggravati da tre oneri di non trascurabile portata, specialmente di fronte al continuo rincaro della vita.

La tassazione dei profitti di guerra

In Germania

Zurigo, 25, notte.

La *Kocinische Zeitung* dice di avere saputo nei circoli parlamentari che oggi o domani hanno luogo a Berlino al Ministero dell'interno le discussioni preliminari coi presidenti dei gruppi parlamentari e che lunedì il cancelliere dell'impero farà dichiarazioni confidenziali ai partiti. Uno dei primi progetti che sarà sottoposto all'approvazione del *Reichstag* è quello che stabilisce la tassazione dei profitti di guerra. Tutte le Società commerciali sono obbligate a tenere in riserva il 50 % dei profitti di guerra. Il gruppo parlamentare socialista si riunisce oggi.

In Francia

Parigi, 25, sera.

La Commissione della legislazione fiscale ha cominciato l'esame della proposta relativa alla tassa sui profitti di guerra.

Le economie che intende fare il Ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 25, mattino

Il *Messaggero* dice che l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, ha emanato le disposizioni da osservarsi per procedere alla più rigorosa parsimonia nella gestione dell'amministrazione allo scopo di fronteggiare la eccezionale situazione finanziaria creata dallo attuale stato di guerra.

Cospicua offerta alla "Croce Rossa,,

Una sua centenaria

Roma, 25. notte.

Il cav. Menotti ha messo a disposizione della Croce Rossa la propria villa di Latino ed ha elargito 500 lire a beneficio della stessa pietosa istituzione.

La più vecchia socia della Croce Rossa è la signora Caterina Turatti, romana, che ha già compiuti i 100 anni.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rinaldi e Vigier

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Articoli per Casa e Cucina
A PREZZI minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

Città di Chieri

(Popolazione legale abitanti 15,454)

Fino alle ore 12 del 3 dicembre p. v. si riceve dal Municipio offerta privata per i seguenti appalti, tanto separati che riuniti, pel quinquennio 1916-1920:

a) dazio consumo;
b) peso grosso e pizzate;
c) pesatoggio;
d) abbeveratoio.

Regolamenti, tariffe e capitolati esistono nella Civica Segreteria nelle ore d'ufficio.

La gara avrà luogo nella sala di prima adunanza consiliare di un botteghino aperto, alle ore 11 del 4 dicembre 1915.

Il Sindaco: A. BOTTERO.

Il card. Hartmann

ha pernottato a Milano

La riconosciuta cortesia italiana

Roma, 25. notte.

Col diretto da Milano è giunto a Roma, questa sera alle 19,15, il cardinale Hartmann, Arcivescovo di Colonia. Nella sua permanenza a Milano, il Cardinale ha passato la notte all'Arcivescovado, ospite dell'Arcivescovo. Il cardinale Ferrari ha accompagnato nella mattinata il cardinale Hartmann alla stazione.

Il cardinale Hartmann — dice il *Corriere d'Italia* — ha fatto i più grandi elogi del rispetto e della squisita cortesia italiana. Da Milano egli ha inviato un telegramma al Papa, annunciando che il Kaiser ha commutato la pena di morte, col carcere perpetuo, pel belga conte Hemptinne.

Il card. Mercier rinvia la sua partenza per Roma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Mandano dall'Havre al *Petit Journal*: « Il Governo belga apprese ufficialmente che la partenza del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, per Roma è stata rinviata indefinitamente. La decisione del primate del Belgio viene attribuita a certe condizioni imposte dalle autorità tedesche e giudicate dal cardinale contrarie alla sua dignità ».

Il corrispondente del *Matin* conferma che continuano le persecuzioni contro i sacerdoti belgi. Non soddisfatti di averne fucilati cinquanta, i tedeschi si accaniscono sempre più contro coloro che esercitano tuttora il sacerdozio. Notizie giunte da Bruxelles segnalano che i padri Devroye e Dutry, rispettivamente rettore a vita e rettore del Collegio San Michele, sono stati condannati ciascuno a tredici mesi di carcere per avere, in occasione dell'ultima distribuzione di premi agli alunni fatto inquadrare il programma coi colori belgi.

La sorella del ministro delle Colonie Renkin, la quale si consacrava all'opera di carità, venne arrestata.

La posizione del card. Mercier

tra il Vaticano e il suo Governo

Roma, 25, notte.

(A.) — Ho interpellato un personaggio belga, che ritengo bene informato, sulla non venuta del Cardinale Mercier a Roma. Egli mi ha detto fra le altre cose: Il Vaticano era già informato da varii giorni del rinvio *sine die* del viaggio a Roma del Cardinale belga. Circa l'impossibilità di passare per la Germania e per la Svizzera essa avrebbe potuto accomodarsi: ma da certi indizi è sorto il timore di qualche sorpresa tedesca per il ritorno. Ciò era tanto più grave in quanto il Papa si preliggeva di trattenere a Roma alquanto tempo il porporato illustre, coll'alto incarico di riformare la Sacra Congregazione degli studi. L'assenza dunque si prolungava e visto il vento che spira, si complicava.

— E' vero, ho domandato, che Benedetto XV voleva far restare in Curia l'Eminentissimo Mercier?

— Non ci credo affatto. Ciò mi risulta da alcune informazioni e del resto basta una ovvia riflessione per rimuoverla. Il Pontefice vuole avere nei punti strategici, diro così, della diplomazia, Cardinali influenti che lavorino per la pace sotto la direzione centrale del Papa: il cardinale Amette a Parigi, il nostro Mercier nel Belgio, Hartmann in Prussia, Fruehwarth a Monaco, Scapinelli a Vienna, Bourne a Londra, appoggiato dall'azione del Cardinale Gasquet presso la Legazione britannica a Roma. Perciò Benedetto XV desidera che il Cardinale Mercier lavori *sur place*. Ma il Primate belga non si dissimula le difficoltà della missione che il Papa vuole affidargli. Egli sa bene quello che il Governo e il popolo belga pensano sulla pace. Posso assicurarvi che il Cardinale è rimasto impressionato da qualche mese per la dichiarazione fattagli ad ogni buon conto da vari Ministri del nostro eroico paese. Essi gli hanno detto a chiare note che in politica valiamo e in politica belga sono due cose distinte e che perciò possono non trovarsi d'accordo. Ora il nostro grande Cardinale non vorrebbe assumere delicata situazione e ciò deve molto consolarci di non venire presentemente a Roma.

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane nella Chiesa di S. Silvestro *in Capite* è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dei caduti inglesi ed alleati sul campo dell'onore. Ha celebrato monsignor Dontenwiller, Arcivescovo titolare di Tolemaide, che ha poi impartito l'assoluzione al tumulo. Hanno assistito il celebrante gli alunni del Collegio inglese. Una cappella musicale diretta dal maestro Canetti ha eseguito, durante la cerimonia, scelta musica. Vi assistevano sir Henry Howard, Ministro della Gran Bretagna presso la S. Sede, con la sua figliuola, i rettori dei collegi inglese, irlandese, scozzese, canadese, nonchè Stanley vescovo di Emmaus, mons. De Hlois rettore dell'Università cattolica di Lovanio, il Cardinale generale ed una larghissima rappresentanza della colonia inglese di Roma.

Sulla porta del tempio, addobbato a lutto, era issata la bandiera inglese abbrunata.

La Spagna non può intervenire

nella guerra

Madrid, 25. sera.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, Dato, rispondendo alle interpellanze circa i progetti relativi alla guerra, nega la possibilità di un intervento della Spagna nella guerra, tanto più che la Spagna riceve costantemente attestati di simpatia da tutti i belligeranti fin dal principio delle ostilità.

(Ag. Stefani).

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 25, notte.

E' accolto il ricorso del maestro Pianchet da Oulx contro la deliberazione del C. P. S. di Torino che gli negava il diritto all'iscrizione nei ruoli di anzianità degli insegnanti della Provincia e per l'effetto annullandosi la deliberazione impugnata gli atti sono rinviati al predetto consesso per gli ulteriori provvedimenti.

Con decreti luogotenenziali odierni sono stati presi su proposta del ministro della pubblica istruzione i seguenti provvedimenti: Nomina del prof. E. Vidari senatore del Regno. — Nomina del professore emerito della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia — Nomina del prof. sen. Pasquale del Giudice a preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia — Nomina del prof. Dante Bertelli a preside della Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Padova — Sospensione della rinnovazione della Sezione per l'istruzione primaria della Giunta del Consiglio superiore e sospensione di elezioni e nuove nomine ai Consigli provinciali scolastici.

Sui campi della guerra europea

La situazione generale della guerra

secondo lo scrittore militare del "Times,,

Londra, 25. notte.

Il collaboratore militare del « Times », facendo un accenno alla situazione, dice:

« La base delle forze degli alleati sono salde. Si può avere solo un esito favorevole della guerra se principii corretti di strategia guideranno la nostra azione futura. Lo scacco del tentativo tedesco di saccheggiare la Russia durante la grande offensiva, incominciata nel maggio scorso, sarà verosimilmente il perno di questa campagna come lo fu per lo scacco di Napoleone nel 1812 durante l'ultima grande guerra. Mercè l'eroica resistenza delle truppe russe nelle peggiori condizioni e grazie anche ai numerosi e gravi errori di Falkenayn, gli eserciti russi non furono schiacciati ne' parti vitali della Russia furono invasi; gli eserciti russi potranno dunque continuare a combattere ed il paese continuava a produrre nuovi eserciti. La Russia intera è occupata giorno e notte a fabbricare armi e munizioni. Di tutti gli incubi che debbono assalire il Kaiser nessuno deve causargli più insonnia del rimbombo dei martelli in tutto l'impero russo e dell'onda sempre crescente dell'importazione di materiale da guerra che arriva negli arsenali russi dai paesi alleati e neutri. Armati infine questi eroi grigi che a milioni hanno atteso il materiale da guerra, si avvicineranno alla frontiera quando la lotta sempre più furiosa riprenderà a primavera. Chi può pensare alla pace se non un folle? L'avanzata tedesca nei Balcani è un bel colpo di politica non privo di vantaggio militare, ma è improbabilissimo che una forza tedesca superiore a qualche Corpo d'armata passerà il Bosforo e ciò lo Stato Maggiore tedesco sa perfettamente. I tedeschi cercano uomini, alimenti, rame, colone e vogliono trovarli verso l'Oriente e sperano di intimidire i neutri o almeno di costringerli alla neutralità. E' cattiva strategia inviare eserciti verso deserti lontani, nel momento in cui le risorse di uomini diminuiscono e quando nessuna decisione è stata ottenuta sui tre fronti principali. E' pericoloso lasciare agli eserciti principali di Francia, di Russia e dell'Isonzo, sempre più incapaci a causa delle diminuite risorse, di ottenere una soluzione favorevole ».

In Serbia

Come caddero Mitrovitza e Pristina

Basilea, 24.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte balcanico: Mitrovitza fu presa dalle truppe austro-ungariche e Pristina dalle truppe tedesche. Ad ovest di Pristina i Serbi vennero respinti al di là di Sulnica.

Da Vienna si ha questo comunicato ufficiale: Sulla Drina superiore giornata calma. A Priboj conquistammo un passaggio sulla sponda sud del Lim a sud di Novi Bazar. Le forze austro-ungariche si avanzano verso la frontiera montenegrina. Le nostre colonne avanzantisi per la valle dell'Ibar respinsero il nemico nelle sue posizioni. A nord-est di Mitrovitza fra violenti combattimenti entrarono in città e fecero prigionieri.

Pristina fu pure presa ai Serbi. Una colonna tedesca vi penetrò venendo dal nord, una colonna bulgara la seguì venendo dall'est.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 22 corrente dice:

« Continuano i combattimenti nella pianura di Kossovo. Abbiamo preso sei mortai a tiro rapido, due cannoni da campagna a tiro rapido, munizioni e materiale da guerra, ed abbiamo fatto prigionieri.

Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

Il 19 novembre le nostre truppe abbatterono un idro-aeroplano nemico appartenente ad una squadriglia di tre velivoli. L'idroplano abbattuto è caduto presso la Maritza inferiore ma si è incendiato ».

(Ag. Stefani).

Continuano i combattimenti

intorno a Pristina

Basilea, 25, notte.

Si ha da Berlino il comunicato ufficiale, in data 25 corr., che dice:

Fronte Occidentale: Niente di importante da segnalare.

Fronte Orientale — Esercito Hindenburg: Borrissmunde si trova solidamente nelle nostre mani; facemmo prigionieri 9 ufficiali e 750 uomini, e prendemmo tre mitragliatrici.

Esercito Principe Leopoldo di Baviera e generale Linsingen: La situazione è immutata.

Fronte Balcanico: Presso Mitrovitza le truppe del generale Koeves fecero prigionieri in combattimenti intorno a Pristina; sul Sitnica facemmo altri prigionieri e un bottino in materiale di guerra e in provvigioni considerevoli.

Quale è il piano russo per l'intervento nei Balcani?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25.

L'*Echo de Paris* rileva l'importanza del viaggio di ispezione compiuto attualmente dallo Czar, accompagnato dal generale Alexeieff, nella regione di Odessa.

Le truppe concentrate in Bessarabia sono valutate ad oltre quattro Corpi d'Armata per la difesa del territorio meridionale della Russia.

« Sembra certo — scrive Marcello Ittalia — che lo Stato Maggiore russo ha un piano di intervento nei Balcani. Quale? Non lo si dice. Forse che i tedeschi meditano per il nord della Moldavia un piano di aggressione alla Bessarabia? La violazione del Belgio sia a provare che alla Germania non ripugnerebbe calpestare i Trattati ed irrompere nella Bessarabia attraverso la Romania, qualora l'operazione le sembrasse possibile. Ma, qualunque sia l'intenzione di Mackensen, la Russia è pronta a fronteggiare ogni eventualità ».

D. R.

In Russia

I tedeschi costretti a ripiegare

in alcuni punti

sul fronte di Riga

Pietrogrado, 23. notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte di Riga, nella regione ad ovest del lago di Kanghar, i tedeschi hanno dovuto immediatamente ripiegare in alcuni punti. Dinanzi all'estremità sud dell'isola di Dalen i tedeschi hanno attaccato ieri mattina ed hanno occupato la fattoria di Boersemunde. Le nostre truppe, sostenute dalla riserve, accorse, operarono un contrattacco e rioccuparono Boersemunde.

Nello stesso giorno un Corpo delle nostre truppe lituane, di recente formazione, attaccando impetuosamente il nemico, ha dato nuovamente prova di valore e di resistenza.

Sulla sinistra della Dvina, a nord di Illukst, abbiamo occupato, dopo un combattimento, la fattoria di Yanopole.

Sotto Dunaik vi è stato duello di artiglieria. Abbiamo respinto col fuoco un contrattacco tedesco sulle trincee a nord del lago di Sweaton, che avevamo loro tolto recentemente.

Sugli altri settori del fronte dal golfo di Riga, al Pripet, vi è stata calma.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione del villaggio di Novo Poditchorevitchi, vi sono state scaramuccie accanite. Il combattimento presso il villaggio di Kozlinitch continua.

Oltre settemila prigionieri russi

Basilea, 24, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte orientale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: A sud-est di Riga un attacco contro Norsmunde cacciò momentaneamente i russi da questa località, facendo cadere fra le nostre mani 300 prigionieri, sei ufficiali e due mitragliatrici. Presso Ikanpol, a nord di Illukst un nostro posto avanzato dovette ritirarsi dinanzi ad un attacco russo, mediante un contrattacco rioccupammo il posto abbandonato.

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera: Situazione immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: A nord-est di Czartorisk e presso Dubiecze, a nord della ferrovia Kowel-Rovno, attacchi di distaccamenti russi furono respinti. Facemmo 50 prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici.

La situazione sul fronte russo-tedesco

giudicata dal generale Ronski

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 25, sera.

L'inviato speciale del « Petit Parisien » al Quartier generale russo, telegrafa che il generale Ronski gli ha dichiarato di considerare il fronte russo ed il fronte tedesco eguali, avendo qualche vantaggio qui i russi, là i tedeschi. Egli ritiene che l'inverno modificherà abbastanza seriamente le condizioni della guerra, poichè con i fiumi, i laghi, le paludi gelate, la difensiva diventerà più difficile, ma in compenso l'offensiva richiederà effettivi più numerosi. Circa la questione delle munizioni il Ronski dichiara che adesso Pietrogrado gli invia tutto quanto gli è necessario.

D. R.

In Francia

Un nuovo bombardamento di Arras

Parigi, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La mattinata è passata calma sull'insieme del fronte, eccetto che nella Woevre e al Bois Brulé, ove il nemico ha lanciato alcune granate soffocanti senza risultato.

« Il pomeriggio è stato contrassegnato da una certa attività di artiglieria, abbastanza violenta nell'Artois, ove la stazione di Arras è stata colpita da una cinquantina di proiettili e nelle regioni di Loos e di Souchez. Più debole è stata dalla parte di Soissons e nella Champagne, abbastanza viva nei settori di Perthes, di Mesnil, di Ville-au-Bois, di Tahure e di Souain. Dovunque le nostre batterie hanno felicemente risposto e mantenuto il contrattacco ».

Artiglieria contro mitragliatrici

Parigi, 25, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Artois e in Lorena combattimenti di granate. Nel corso della notte, su qualche parte del fronte, la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro installazioni di mitragliatrici nella regione di Frise e nella regione di Roye, contro la stazione di Brettolgues e contro Lassaurt; convenne cannoneggiamento nel resto del fronte ».

(Stefani).

Un grave rilievo di lord Derby

su due discorsi ai Lordi

Londra, 25, sera.

Parlando alla Stock Exchange, lord Derby lamentò che la censura non abbia purgato due discorsi pronunziati recentemente alla Camera dei Lordi; quello contenente accuse contro lo Stato Maggiore britannico in Francia, e quello secondo cui il generale Monro avrebbe raccomandato lo sgombro dei Dardanelli. « Un uomo — disse — che dà informazioni al nemico, ha un brutto nome. Certi oratori della Camera dei Lordi meritano questo nome, quanto coloro che rischia la vita per dare informazioni al nemico ». Lord Derby aggiunse che i volontari si presentano in gran numero, ma che questo numero dovrà essere molto più considerevole nelle tre settimane che seguiranno, se si vuole far salvo in Inghilterra il principio del reclutamento per l'esercito con arruolamenti volontari.

(Stefani).

Tre vapori germanici

requisiti dal Governo italiano

Palermo, 25, notte.

Appena avvenne la dichiarazione di guerra tra gl'Imperi centrali e l'Inghilterra e la Francia, alcuni piroscafi di bandiera tedesca, che si trovavano ancorati in diversi porti d'Italia, e cioè a Genova, Napoli, Cagliari, Livorno, Siracusa, Palermo, rimasero ormeggiati senza più muoversi, per evitare catture da parte dei belligeranti neutrali. A Palermo si trovano sin dal 1.o agosto 1914, cioè da circa venti mesi, tre piroscafi tedeschi: l'*Algier*, il *Tunis* ed il *Catania*, di una stazza di circa 600 tonnellate ciascuno. Ora il nostro Governo ha ordinato, per suo conto, la requisizione di questi piroscafi di bandiera tedesca, ancorati nei nostri porti.

Vapore francese sfuggito al siluramento

Canotte travolte dalle onde

Parigi, 25, notte.

Il Ministro della Marina comunica che il vapore francese Taina, cannoneggiato il 24 novembre da un sommergibile tedesco nel Mediterraneo occidentale, sfuggì all'affondamento grazie alla decisione del capitano che mise la prua in direzione dei venti, e al cattivo tempo che rallentò considerevolmente la rotta del sommergibile. Alcuni passeggeri e parecchi uomini dell'equipaggio riuscirono, malgrado gli ordini del capitano, a mettere in mare un'imbarcazione; però le onde la capovolsero immediatamente. Il Taina è giunto a Marsiglia.

(Stefani).

La protesta augurale

dell'Associazione dei Comuni d'Italia per le barbare incursioni

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il vice-presidente dell'Associazione dei Comuni prof. Sturzo, dopo i recenti bombardamenti austriaci contro centri abitati ha inviato ai sindaci delle città colpite il seguente telegramma:

« A nome della Associazione dei Comuni italiani manifesto il vivo rincrescimento per gli atti barbarici dei nostri nemici contro la opere d'arte, nostro vanto e nostra grandezza, bene augurando un Avvenire giudicato della nostra patria ».

L'Associazione ha ricevuto in risposta i seguenti telegrammi:

« La parola di riprovazione e di conforto che parte dall'Unione dei Comuni giunge graditissima a questa cittadinanza. Bellano ha sopportato e sopporterà con virile fermezza la barbarica offesa tenendo fisso lo sguardo nella sicura vittoria e nel glorioso avvenire della Patria. — Il pro-sindaco: *De Colluno* ».

« I saluti dell'Associazione che accoglie le rappresentanze dei Comuni italiani, giungono nel cuore di Dronero incrollabile nella sua fede, nelle sue speranze, malgrado la violenza nemica. — Il sindaco: *Mainetti* ».

« Ringrazio del cordiale pensiero di solidarietà e di rimpianto delle vittime della barbarie nemica che, per la eccelsa vetta, si è abbattuta sulla popolazione di questa città la quale serenamente mantiene la sua fede nella vittoria della civiltà e del diritto. — Il sindaco: *Perile* ».

« Ringrazio l'Associazione dei Comuni italiani e particolarmente V. S. per la gentile manifestazione di solidarietà. Gli atti nemici di vandalica crudele violenza rinsaldano la fede nel trionfo delle armi italiane e nella grandezza della Patria. — Firmato: *Grimaldi*, sindaco ».

« Verona commossa del tributo di simpatia che da ogni parte d'Italia le giunge, riconoscente per le gentili affettuose parole al cordoglio per l'orribile strage di inermi fatta dai barbari massacratori, sentitamente ringrazia. — Sindaco: *Zanella* ».

« Il vivo rincrescimento dell'Associazione dei Comuni italiani per la visita dei barbari nemici lontani invano il danneggiamento della bella Vicenza, è pegno sicuro di fraterna concordia e di vittoria sicura. — Firmato: Sindaco *Muzzani* ».

Il Consiglio dei Ministri

Le operazioni di guerra e la situazione internazionale — Le provvisioni economiche — Grano e carbone — Il problema dell'industria tessile — Schemi di decreti.

Roma, 25, notte.

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi nel pomeriggio di oggi a Palazzo Braschi, ebbe particolare importanza perchè furono in esso discusse le due questioni, che hanno, nel momento attuale, maggiore importanza per il Governo, cioè il contenuto delle comunicazioni che il Governo farà fra sei giorni al Parlamento e la tutela degli interessi italiani in rapporto alla situazione balcanica. Il Consiglio odierno, cominciato alle ore 16, è finito verso le ore 20. Erano presenti tutti i Ministri. Dopo la consueta relazione dei Ministri militari, il Consiglio si è occupato delle questioni relative alla riapertura della Camera, fissando la natura e le linee generali delle comunicazioni che il Governo farà alla Camera e al Senato il 1.o dicembre.

Oggi non furono prese, in Consiglio dei Ministri, che deliberazioni di massima; perciò soltanto in altra riunione, che sarà tenuta prima della riapertura della Camera, l'on. Salandra comunicherà ai colleghi il testo delle dichiarazioni che egli leggerà al Parlamento. Oggi venne soltanto stabilito che le dichiarazioni saranno diffuse per ciò che riguarda l'operato di ieri e di domani del Governo, per provvedere alle condizioni economiche del paese durante la guerra; saranno invece sintetiche e limitate per ciò che riguarda la situazione militare e diplomatica durante la guerra. La parte relativa al riassunto delle operazioni militari sarà, nei prossimi giorni, concordata fra l'on. Salandra e il Ministro della guerra generale Zupelli. Quella relativa alla situazione internazionale sarà stabilita preventivamente, d'accordo fra il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino. Nella riunione di oggi si è largamente parlato della situazione internazionale. Nessuna nuova decisione venne presa riguardo all'azione militare dell'Italia, valendo le deliberazioni precedenti.

Tuttavia il Consiglio ha considerato il nuovo stato di cose determinatosi nella Balcania in seguito alla disperata situazione serba. Il cerchio bulgaro si restringe intorno ai serbi. La caduta di Monastir viene ritenuta imminente. Il trasferimento del Governo serbo a Scutari di Albania costituisce un fatto di eccezionale eloquenza. Intanto l'avanzata austro-bulgara verso l'Albania solleva il dubbio che il piano austro-bulgaro-tedesco racchiuda aspirazioni albanesi. E siccome è interesse italiano che l'Albania non diventi preda degli austro-bulgari, il Governo considera il problema nuovo che sorge dalla situazione dell'ultime ore. Già precedentemente il Consiglio aveva stabilito di vigilare.

Nella riunione odierna l'on. Sonnino ha ulteriormente riferito sul risultato del passo compiuto dalla Quadruplice ad Atene. Tutto fu ostacolato dalla Grecia, salvo la partecipazione alla guerra e la smobilitazione. La prima non era chiesta ma desiderata; la seconda fu chiesta e negata. Comunque, la spedizione anglo-francese sarebbe, per ora almeno, al sicuro da sorprese greche. Nel Consiglio di oggi si è accennato a titolo informativo a un grave incidente bulgaro-rumeno che sorge all'orizzonte in seguito alla resistenza del Governo bulgaro nell'accogliere le domande del Governo rumeno di liberazione dei rumeni arrestati in massa dalla polizia a Sofia sotto l'accusa di spionaggio. Se questo incidente subisse complicazioni, un nuovo importante elemento potrebbe entrare a favorire il gioco dell'Intesa, cioè l'intervento rumeno. Ma nelle sfere diplomatiche romane si ritiene che difficilmente la Bulgaria cadrà nell'errore di provocare, mediante siffatto incidente, l'intervento rumeno a proprio danno.

Il Consiglio, esaurita questa parte politica della sua discussione, è passato a trattare questioni economiche riguardanti le condizioni del paese durante la guerra.

Di una questione urgente intanto si è occupato il Consiglio, cioè della questione del nostro rifornimento per la via di mare. Circostanze nuove hanno modificato il regime già stabilito e perciò, ad eliminare ogni preoccupazione relativa ai nostri rifornimenti di alcune materie, principalmente di grano e di carbone, sono state in questi giorni intensificate con l'Inghilterra le pratiche per mantenere la presente larghezza di concessione adeguata ai nostri bisogni, di piroscafi, che devono servire al trasporto. Si spera di superare le difficoltà sorte al riguardo in vista delle condizioni a cui la marina mercantile inglese acconsentirebbe a tali trasporti. D'altra parte, si adotteranno provvedimenti che faciliteranno la disponibilità delle navi, rendendone più rapido lo scarico. Su tale materia ha riferito il senatore Cavasola; ma essa involge responsabilità di Governo e azione di parecchi Dicasteri, fra cui quelli degli esteri e dei lavori pubblici. Furono perciò presi accordi per l'azione da svolgersi, onde assicurare i rifornimenti.

Il Consiglio si è occupato di un'altra questione che preme sulla vita nazionale, cioè del problema della mano, che da parecchio tempo va dibattendosi nell'industria italiana e che si è andato aggravando in questi ultimi giorni. Per esso si trovano in conflitto gli industriali filatori e quelli che esercitano la tessitura. I filati di seta sono aumentati in questi ultimi tempi in modo impressionante. Di tale aumento si lamentano i tessitori, i quali non constatano un aumento proporzionale nei loro prodotti. Per ricondurre a un cimento i prezzi delle materie prime, i tessitori domandano che il Governo impedisca l'esportazione dei filati, di modo che il prezzo si equilibri e venga tolto modo alla concorrenza estera di valersi delle materie prime italiane.

La crisi che minaccia l'industria tessile italiana è grave in quanto, oltre alla concorrenza straniera, assai sensibile, la specialità stessa dei nostri tessuti, di qualità certo non superiore a quanto l'estero produce, deve preoccuparsi dei surrogati che già sono molto in uso e trionferebbero del tutto se i prezzi dei tessuti aumentassero in ragione dell'aumento dei filati. Una restrizione però dei diritti dell'esportazione dei filati di seta, se autorizzabile per la diminuzione del prezzo in vantaggio dei tessitori, produrrebbe grande danno ai filatori, che escono da una grave crisi finanziaria di ribasso, di cui i tessitori si gioveranno tanto più che, dopo la chiusura di alcuni mercati, i bozzoli per la seta greg. ha subito subito aumenti fantastici di prezzo. Del tessuto di questo conflitto, che si va ogni giorno più acuendo, si è occupato il Consiglio dei ministri dando mandato di fiducia al ministro dell'industria on. Cavasola nel senso di continuare ed intensificare l'azione conciliativa già iniziata.

Il Consiglio si è occupato infine di affari di ordinaria amministrazione, approvando lo schema di un decreto di legge riguardante la concessione delle reti telefoniche municipali dal ministro Riccio; nella discussione dell'ultimo bilancio ed un altro, che proroga l'esercizio provvisorio, che dovrebbe scadere il 31 dicembre prossimo, fino al 31 dicembre 1916.

E' stato approvato un decreto che abbrevia di marzo il termine per il conseguimento delle lauree in medicina e chirurgia presentate dal ministro dell'istruzione e un decreto che, in vista dei bisogni manifestatisi, modifica l'art. 27 della legge forestale del 1910 riguardo al taglio dei castagni per ricavarne gli estratti tannici. Tale legge stabiliva limitazioni al taglio dei castagni con soltanto nelle zone soleposte ai vincoli forestali ma anche nei terreni liberi. Il nuovo provvedimento toglie temporaneamente ogni vincolo per questi ultimi e facilita la concessione dei permessi di taglio per gli altri.

Il Consiglio, secondo il comunicato ufficiale, ha preso in esame i decreti da presentare al Parlamento per la conversione in legge nonchè i disegni di legge relativi allo stato di previsione per l'esercizio 1916-17, al consuntivo dell'esercizio 1914-15. Inoltre ha approvato, oltre a provvedimenti di ordinaria amministrazione, lo schema di un decreto contenente disposizioni per semplificare alcuni esercizi di opere pie e manicomi.

Naturalmente il comunicato non accenna alla materia politica trattata dal Consiglio. I Ministri si riuniranno nuovamente prima della fine della settimana. L'on. Salandra non si recherà a Genova il 10 dicembre, come nella serata era corsa voce, per la cerimonia commemorativa della cacciata degli austriaci. I lavori parlamentari impediscono al Presidente del Consiglio di abbandonare, in qual giorno, la capitale.

S.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rinaldi e Vigier

5 Per cento
spedizioni franchi di porto oltre 100 (cari e mig. 50 tappezzeria di carta colla bordura soffiante per vasto locale. Disegni splendidi). — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Via Pio Quinto, 14, Sotterra.

DENTIERE rotte e usate
Compransi - P. SECRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO
Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 3.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUSSI, specialista, via Doragrossa, 3, angolo corso Francia. Visite: 12.30-15.30; 18 alle 20. Giorni festivi dalle 10.30 alle 12.

La Russia in guerra

Porte chiuse

(Nostra corrispondenza particolare).

PIETROGRADO, novembre.

Con settantamila chilometri di confini la Russia non ha ancora una buona porta aperta. Metà della sua frontiera è sul mare: ma al nord il mare, invece di congiungere, divide, per sei mesi dell'anno, con la barriera dei ghiacci dell'oceano artico: e poi per distese sconfinate la costa è vuota, senza ferrovie, lontana dai centri abitati, non può essere raggiunta che da un esploratore. Verso terra i confini sono tutti aperti, ma si stendono per metà sulla sottilissima della steppa, verso l'Asia, che ferma le correnti del traffico nella sterilità della sua terra spopolata e povera. Con la sua sterminata vastità, la Russia è ancora chiusa nell'isolamento. Essa comprime la sua vita economica e soffoca la sua grandezza. I pochi sbocchi utili del paese s'aprono solo sul suo fronte più sterile: verso l'Europa. Qui c'è una immediata gravitazione del popolo russo, che s'addensa verso l'occidente, come in un oscuro istinto d'entrare in Europa: di qui la Russia scarica il suo grano e riceve dall'Europa la produzione industriale. Essi erano la vita, il solo polmone aperto di questa gran mole che occupa mezza l'Europa e l'Asia e sembra comandare due continenti. Nel 1913 la frontiera d'Europa ha veduto passare una esportazione di 1.420 milioni di rubli e una importazione di 1.220 milioni, mentre per tutta l'immensa frontiera d'Asia passava solo una esportazione di 97 milioni e una importazione di 151. La guerra ha chiuso di colpo queste ultime porte: le di mare, vie di terra. I porti del Baltico che raccoglievano 5.718 milla tonnellate di merce sulle 6.805 che la Russia importava dall'Europa; le ferrovie che scendevano in Germania e in Austria e avvicinavano i due grandi centri occidentali sui quali si appoggiava molta parte della vita intellettuale e sociale russa, Berlino e Vienna; i porti del mar Nero e d'Azof, che scaricavano più del cinquanta per cento dell'esportazione russa, sono stati bloccati e tagliati. C'erano alla vigilia della guerra, almeno cento milioni di quintali di grano in riserva da esportare: si accumularono verso i porti del sud e aspettarono che si aprisse una via. Ora vi si è aggiunto un altro raccolto. C'è stato un improvviso ringorgito, un violento sportamento nell'economia di quasi tutto il paese, ancora primitiva, dalle correnti limitate, regolate su un angusto rapporto di dare e avere, che non ha un impianto completo di industrie e non sa ancora lavorare e comperare dall'estero quasi tutto quello che non era della terra e lo pagava con una sua sola moneta: il grano. Gli scambi internazionali si sono arrestati, ma con essi anche i rifornimenti più urgenti della Russia si sono perduti. Il sistema economico della Russia faceva veramente andare di questo colossale impero un ingorgato, un tributario dell'industria occidentale: era qualche cosa come un organo più che un organismo, che non poteva vivere indipendente, fuori dell'economia europea. L'isolamento ha portato l'estenuazione.

Anche l'economia germanica è impostata su un formidabile sistema di scambi internazionali — la grande industria, che è la forza della Germania moderna, lavorava solo per la esportazione: ed oggi l'esportazione tedesca è quasi soppressa. Ma il perfetto impianto industriale, che si combina con una intensa cultura agraria ed una gigantesca riserva mineraria, ha aiutato la Germania in questo suo fulmineo ritorno da una economia mondiale ad una economia perfettamente chiusa. La Germania, in tempo di guerra, può bastare a se stessa: ha il ferro, il carbone, il grano, la tecnica, l'energia. La Russia non ha ancora raggiunto un tal ciclo d'economia completo. Le formule del suo problema tecnico, in tempo di guerra, sono queste: essa non ha industrie sufficienti, deve essere rifornita dall'estero, ma oggi non ha porte aperte, linee impiantate per assorbire immediatamente, con regolarità, tutte le quantità che le mancano. Il problema non ha che una soluzione lontana: trovare altre porte.

Sono rimaste alla Russia solo più tre vie, che la ricongiungono al mondo: Karunki, sopra Torneo, all'estremità del golfo di Botnia, l'ultima via di terra, tra la Finlandia e la Svezia: Arcangelo, nel mar Bianco, che si apre sull'oceano Artico; Wladiwostok sul mar giapponese — tre vie eccentriche, lontanissime, che prima della guerra contavano solo con cifre minime nel movimento del commercio russo e che oggi di colpo devono sostenere tutto il traffico dell'impero con i paesi d'oltre confine.

Karunki conta poco. E' una via di viaggiatori più che di grandi commerci. Prima della guerra la Russia comunicava con la Svezia solo sul mare. Per terra non c'era neppure una linea unica: l'estremo tronco della ferrovia finlandese finiva a Torneo, sulla riva destra del fiume, ventisette chilometri più in basso dell'ultimo ramo della ferrovia svedese di Karunki, che raggiungeva la riva sinistra. Erano ferrovie militari, che arrivavano sul confine e si arrestavano dalle due parti contro il fiume: fatte più per dividere che per congiungere. Quando i sottomarini tedeschi sono comparsi nel Baltico, fin oltre le isole Aland, la navigazione si è fermata, il mare si è chiuso: questa estrema porta dimenticata del nord, in terra, è rimasta il solo punto di contatto diretto della Russia con l'occidente.

Sono stato fin là. Karunki, un piccolo paese di legno, sperduto nella nuda pianura lappona, a venti chilometri dal circolo polare, per sei mesi sepolto sotto la neve, che vedeva solo qualche silenzioso pescatore navigare su l'acqua lenta del suo fiume, è divenuto ora una piccola metropoli rumorosa, dove si parla russo, svedese, finno, inglese e francese e, se si vuole, anche un poco tedesco. Si sono levati come in un accampamento baracche di legno per magazzini e alberghi: interpreti in divisa e automobili, prima mai veduti, aspettano i viaggiatori che arrivano ogni mattina fin lassù da tutta l'Europa: quattro o cinque locomotive di bagagli e di posta, con i bolli d'Inghilterra e di Francia e di tutti i paesi scandinavi, passano quotidianamente di là, diretti in Russia. In tre giorni di viaggio ininterrotto, a traverso un malinconico passaggio uguale di abeti e di pini, che costeggiano grandi laghi solitari d'argento, sotto il sole pallido, si raggiunge così Pietrogrado da Stoccolma. Fino a qualche mese fa le ferrovie dei due paesi erano assai lontane. Si passava dalla stazione svedese a quella finlandese con una corsa di venti verste in città o in vettura. Carovane di duecento muli sfilavano lentamente lungo il fiume, portando i carichi. Ora sulla riva finlandese si è spinta la linea della ferrovia fin contro Karunki svedese: solo più il fiume divide le due stazioni: un battello fa su e giù la spola e le congiunge.

Ma la via è sempre lenta, troppo sottile, con poche risorse: viene da un paese neutro, porta gli uomini, non può portare i cannoni e i milioni di quintali di merci che devono assolutamente entrare in Russia. Per questi non c'è che il mare: Arcangelo, l'ultima finestra che s'apre su al nord verso l'Europa. Qui oggi è veramente concentrato il commercio europeo dell'impero. La storia ritorna indietro e si ripete. Sino alla fine del diciottesimo secolo era ancora questa piccola città del mar Bianco la sola porta libera della Russia sull'occidente e per essa passava il commercio trasmarino di Mosca con l'Inghilterra e l'Olanda. Poi Pietrogrado sorse a farle concorrenza e Pietro il Grande, che aveva dato tutta la sua passione alla grande capitale rossa del Baltico, tentò di sagliarle in ogni modo i commerci, per ingrossarne quelli della sua nuova favorita. Capricci di un uomo. La storia di molte città, come di molte istituzioni della Russia, l'abbiamo già detto, non hanno avuto spesso una più forte ragione. Arcangelo fu dimenticata. Negli ultimi anni il movimento del suo piccolo porto era ridotto ad un mezza migliaia di piroscafi all'anno, con un mezzo milione di tonnellate, tra carbone, legno, un po' di grano siberiano e pesce secco norvegese. Le stesse regioni settentrionali della Russia, le provincie di Arcangelo, Viatka e Vologda, in parte anche quelle di Perm e di Olonez, con le loro foreste e le loro risorse minerarie, si cercavano una sbocco verso il Baltico. Il porto non era assolutamente equipaggiato per i grandi traffici. Un'unica linea di quart'ordine, a un solo binario, a scartamento ridotto, capace di un movimento annuale non più che 600,000 tonnellate, lo congiungeva da Vologda a lente tappe, con il bacino del Volga e i centri industriali. Ma la linea si arrestava sulla riva sinistra della Dvina, contro la città, piantata sull'altra sponda, rimaneva isolata dal porto. Nel porto l'acqua gela per molti mesi e ferma i traffici: non ci sono depositi, bacini sufficienti per l'approdo di molti piroscafi, macchine per gli imbarchi e gli sbarchi: tutto il lavoro si compie lentamente, alla maniera vecchia, a braccia d'uomini, che in catene di cento teste issano, cantando, i carichi. Era un angolo quieto, dimenticato, mantenuto per un commercio provinciale, che non aveva fretta: è divenuto improvvisamente il più grande porto in attività dell'impero. Per questo piccolo buco, cacciato a sessantacinque gradi di latitudine, in una costa arida e nuda, la Russia si rifornisce in Europa. Questi sono i tremendi problemi di impianto e di movimento che la Russia in guerra ha da risolvere. Per tenersi sui fronti essa ha dovuto, prima di tutto, rinnovare la sua stessa struttura interna, crearsi un nuovo sistema di gravitazione.

Dopo più di un secolo d'abbandono, Arcangelo è risuscitata. Corano sulla sua linea pochi carri, quanti bastavano per due treni al giorno: la linea a scartamento ridotto non aveva molte risorse: si son portati vagoni e macchine dalla ferrovia Riazan-Ural e si sono ordinati trenta locomotive nuove e cinquecento vagoni. Ma subito si è cominciata la costruzione di una nuova linea normale, parallela a quella ridotta. Centinaia di operai, con trenta ingegneri, han lavorato tutto l'inverno, fino all'estate.

La linea corre per trecento verste, da Vologda fino a Niandoma; a metà strada per Arcangelo. Costa 40 mila rubli per verst. L'altra ferrovia — 380 verste, 21 milioni di rubli — si impianterà da Petrozavodsk, sul lago di Onega, che può già comunicare con un sistema di canali con Pietrogrado, fino a Soroka e Kem, sul Mar Bianco, e di qui si spingerà dentro il circolo polare, verso la costa di Murman, dove il mare, come nell'estremo porto norvegese di Vadsö, non gela mai e rimane perciò sempre aperto alla navigazione. Lontano dalla linea del fuoco, in questa grande pianura grigia e nuda, la guerra ha portato d'un colpo la civiltà. Arcangelo s'è gonfiata di un traffico che non aveva mai veduto. L'inverno scorso delle formidabili navi rompi-ghiaccio, della forza di settemila cavalli, hanno conteso al gelo per molte settimane la libertà alla Russia. Una serrata catena di velieri e di piroscafi sfila fra Manchester, Liverpool e il piccolo porto russo. Son arrivati di là cannoni, automobili, aeroplani, cassoni di proiettili inglesi e francesi. In un mese e mezzo il traffico del porto supera quello normale totale di un anno: la ferrovia Vologda-Arcangelo ha già quadruplicato il suo movimento. Ma l'inverno chiuderà ancora una volta il mare, fermerà il suo superfluo commercio, in questo estremo angolo d'Europa. E rimarrà, allora, aperto a tutta la Russia solo più un porto lontanissimo: Wladivostok.

Solo ora, nella guerra che stringe la Russia, si può veramente comprendere quell'istintiva volontà di espansione verso lo Estremo Oriente, che ha accompagnato la politica dell'impero, nell'ultimo secolo. Non era solo una volontà di conquista: era forse il moto di un oscuro istinto che cercava la strada del cerchio che imprigionava il paese e voleva spezzarlo, aprendo al mare libero. Respinta dall'Europa la Russia ha gravitato verso il Pacifico: ripiegata di là ha premuto di nuovo verso l'Europa. E' ra il respiro di una vita gigante, che reagiva contro l'asfissia. Vladivostok è rimasto alla Russia, ma è solo un punto. Il porto è piccolo: nel 1913 il suo movimento totale, tra importazione ed esportazione, non raggiungeva il milione di tonnellate. La ferrovia siberiana è oggi tutta mobilizzata per i bisogni militari, porta le forniture di guerra del Giappone e dell'America, è eliminata dal commercio.

Ed è ancora in gran parte a un solo binario. Proprio alla vigilia della guerra si erano finiti i lavori per un secondo binario su 2.313 verste e se n'erano iniziati nella regione di Baikal: ma la linea è terribilmente lunga, 8.134 verste (8.670 chilom.) da Vladivostok a Mosca. Un treno completo di carichi che l'attraversi senza fermarsi mai, sta in viaggio per almeno tre settimane. Una via così sterminata e costosa, che fu sempre passiva, e deve attraversare tutta l'Asia e tutta l'Europa per portare sul fronte russo di guerra i cannoni giapponesi e le automobili americane, non può certo risolvere il problema di libertà della Russia. Le munizioni arrivano lentissime, a piccole dosi, in ritardo: l'esportazione agricola siberiana, che aveva in essa il suo unico sbocco, non ha più nessuna risorsa. Un po' di grano passa sale fino ad Arcangelo, ma non può essere portato a Vladivostok, che è troppo lontano e s'apre poi verso paesi che producono ed esportano già essi in quantità del cereali.

Così, senza via d'uscita, tutto il sistema della produzione interna russa, che non può ancor sempre essere autonoma, è paralizzato. L'agricoltura ha una crisi di saturazione di grano. La cultura di lino ha bisogno di esportare ogni anno quasi un milione di quintali di fibra. L'industria cotoniera, che ha nell'esercito un nuovo gigante consumatore, solo per mantenere la attività normale degli anni passati, ha bisogno di almeno 185 mila tonnellate all'anno di cotone dall'estero, oltre tutta la produzione indigena. Tutto l'enorme blocco di merci grezze, passate e straniere, che alimentano l'economia russa di guerra e di pace, non può entrare o uscire, non ha sbocchi aperti. C'è, dunque, bisogno assolutamente di una nuova porta sicura, libera dalle prigionie del ghiaccio e dei sistemi politici, che metta una corrente regolare di traffici fra la Russia e l'Europa e salvi lo equilibrio della sua economia, oggi tormentata di atrofie e di ipertrofie. Essa è sul Bosforo, sotto Costantinopoli. Non mai, come in questa improvvisa gigantesca crisi della guerra europea, il problema russo degli Stretti, che aspetta da un secolo la sua soluzione, appare nella sua realtà semplice e irreducibile di problema di vita, di anatomia e di fisiologia d'un paese, che ha il corpo enorme e i polmoni minuscoli — problema di necessità prima che di politica, di libertà più che di conquista. L'irrequietudine, che a torno la complicata questione degli Stretti si sentiva sul confine orientale d'Europa, dalla parte russa, e s'è chiamata talvolta la minaccia, il pericolo russo, era solo il movimento di un gigante che si sentiva soffocare e anelava all'aria libera. Bisogna comprendere la realtà positiva dei problemi politici. Le formule politiche passano spesso sopra i bisogni naturali dei paesi e dei popoli e per questo preparano spesso degli urti, perpetuano degli antagonismi, invece di risolverli. Il problema russo della guerra è la libertà. La Russia ha dato già molto alla guerra: darà ancor molto. Ma vuol finalmente sfondare il cerchio che la chiude fuori dell'Europa: cerca una porta che le sia sempre aperta. E fin che non l'avrà, non potrà avere pace, mai.

VIRGINIO GAYDA.

Il fondo per il Culto

e gli istituti religiosi pei nostri soldati

Roma, 25, sera.

La Direzione generale del fondo per il culto, che già nel luglio scorso volle portare il suo contributo a favore dei nostri cerebattenti, provvedendo, col volenteroso concorso di varii istituti religiosi femminili di Roma, alla confezione di oltre diecimila maschere contro i gas asfissianti, autorizzata da S. E. il Guardasigilli, ha ora fatto approntare, sempre a sue spese, camicie, mutande e calze per soldati malati e feriti. Anche a questo lavoro hanno gratuitamente atteso taluni degli istituti stessi e precisamente il Protettorato di San Giuseppe, l'istituto benefico che, sotto la guida della fondatrice suor Raffaella Della Croce, ha saputo centuplicare quest'anno la varia e provvida sua opera di assistenza sociale, le suore del Preziosissimo Sangue di San Giovanni Decollato, le figlie di Maria Ausiliatrice in via Marmorata, le suore del Buon Pastore e le missionarie del Sacro Cuore in via Montebello. Tutti gli indumenti confezionati, in numero di tremila camicie e tremila paia di mutande ed oltre tremila paia di calze, sono stati già consegnati all'Ufficio offerte, all'uopo istituito qui in Roma, presso il Comando del IX Corpo d'Armata, e verranno a cura dell'ufficio stesso distribuiti ai soldati.

Un patriottico ordine del giorno

dei goriziani profughi a Venezia

Venezia, 25, sera.

I goriziani profughi residenti a Venezia, nel che lasciarono ogni loro avere nella città natale, votarono il seguente patriottico ordine del giorno:

«Noi cittadini italiani di Gorizia, consci del lungo martirio inflitto dal dominio austriaco nella nostra città natale, memori delle aspre e spesso sanguinose lotte sostenute per l'italianità nostra contro le persecuzioni militari e poliziesche di quell'esecrato Governo; coscienti delle crudeli necessità guerresche imposte al Comando del nostro eroico Esercito dalla scaltrezza nemica dello spietato avversario; ci affermiamo solidali coi goriziani rifugiati dimoranti nella Madre Patria per riconoscere come imprescindibili e sublimente giustificati dalle più alte aspirazioni nazionali i danni bellici che possano recare le azioni delle artiglierie italiane alla nostra Gorizia nel supremo scopo di snidarvi le insidie del nemico e perchè il tricolore sventoli sul Castello che domina i sacri focolari dell'Isonzo, non più baluardo di barbarie straniera.

I nostri valorosi caduti

DOMENICO GARASSINO, da Canelli, caporale dei fucilieri.

MARCO APPENDINO, da Carmagnola, soldato degli alpini.

BATTISTA ANDREOTTI da Pianfei (Mondovì), soldato degli alpini.

EUGENIO AMBRIO, da Canelli (Asti), soldato degli alpini.

BENIAMINO VINASSA, da Moechis, frazione Condove (Susa), soldato degli alpini.

FELICE PIETRO BURZIO di Francesco, da Ivrea, soldato degli alpini.

GUGLIELMO DARO di Bartolomeo, da Cervasca (Piacenza), fuciliere.

Giornali e Riviste

Per le viltà e per improvvidenza della politica austro-tedesca, i boemi che sono oggi costretti a servire sotto le bandiere degli imperi centrali lo fanno — afferma Louis Leger nella *Revue Hebdomadaire* — assai mal volentieri. Un reggimento boemo ha dovuto essere sciolto ed i soldati boemi vennero ripartiti nei reggimenti tedeschi. D'altra parte i boemi che, al principio della guerra, avevano la fortuna di vivere fuori dell'impero austro-ungarico non hanno avuto che un'idea: quella di armarsi contro di esso. Non sono più, come nel 1870, degli isolati che combattono per la Francia. In Francia combattè sotto le bandiere francesi un'intera legione boema ed essa fu fatta già prodigi di valore. Un'altra considerevole legione boema sta combattendo per la Russia e si sono veduti crearsi in America, a Parigi, a Mosca, a Londra, Comitati che han preso le difese dei boemi conculcati dagli austriaci e hanno condotto un'attiva campagna per i diritti della loro nazione. A Parigi escono in francese tre giornali boemi: il Nasse (Buona Fortuna), la *Question Tchèque* e la *Nation Tchèque*, diretto quest'ultimo da Ernest Denis, lo storico eminente di Giovanni Hus e della Boemia medioevale. Quando verrà l'ora definitiva, speriamo che gli interessi della Boemia slava non verranno dimenticati. Appoggiata sulla Polonia redenta, sulla Russia, sulla Confederazione degli Stati balcanici, essa potrà aiutare i latini a contenere la marea del mondo germanico sempre minacciante. Per ora, in mancanza di altri risultati, la guerra attuale ha già valso a qualche cosa. Essa ci ha obbligati a riconoscere ufficialmente l'esistenza delle nazioni boema e polacca. Da molti anni, gli studenti boemi e polacchi lottavano, il più delle volte invano, per far riconoscere le loro individualità nei registri ufficiali degli altri paesi, per esempio, sui registri universitari. Essi venivano iscritti come russi, tedeschi, austriaci. Al principio della guerra, il Governo francese, con misura saggissima, dichiarò che i boemi ed i polacchi dovevano venir esentati dall'internamento imposto ai sudditi degli Stati belligeranti rimasti in Francia. Questa decisione fu il primo riconoscimento ufficiale della nazionalità ceca e boema. A Parigi l'applicazione era facile. Un Comitato indigeno s'era costituito allo scopo per far riconoscere ufficialmente la nazionalità boema. In provincia la cosa non era facile, vista l'ignoranza della burocrazia in fatto di studi etnografici. Molti sindaci, molti commissari di Polizia ed anche dei sotto-prefetti non sospettavano l'esistenza di questi ceti erano molto imbarazzati a riconoscerli. Molti errori tuttavia furono commessi, sia a danno dei boemi, sia a detrimento degli interessi della difesa nazionale... Luois Leger spera che, dopo la guerra, si stabiliranno tra francesi e boemi anche strette relazioni commerciali, oltre che culturali. Fino ad ora i boemi non hanno fatto molto nel campo commerciale per distinguersi dai tedeschi e dagli austriaci. Nelle Esposizioni non sono mai riusciti ad imporsi con padiglioni speciali, nazionali. Non hanno mai neppure tentato una esportazione organica di un'arte in cui eccellono. Se [illegible] invitate a Parigi — diceva loro il Leger — un'orchestra ben composta, con un repertorio dei vostri più celebri compositori: Smetana, Fibich, Dvorak, Fatela accompagnare da artisti che eseguiscano i vostri canti popolari e le vostre danze nazionali... Furono molte le promesse, ma non vennero mai seriamente mantenute. La guerra potrà forse indurre i boemi a porsi veramente più in vista nel mondo. Intanto, profittino se la guerra condurrà allo sfacelo dell'Austria ed a sostituire il caos austro-ungarico con popolazioni nazionalmente indipendenti e distinte.

***

Al frontissimo, o alla frontissima, non c'è solo la musica del cannone e delle fucilate. Si fa anche della buona musica classica e si compone. Il maestro Ezio Carabella scrive all'*Orfeo* che era partito da Roma il 21 maggio con animo lieto e rassegnato alla totale rinuncia della sua arte; mai avrebbe pensato di poter trovare in guerra il tempo ed il modo di fare della musica. E questo avvenne subito; in presa di Montalcone gliene offrì il modo. Infatti il 10 giugno, di mattina, sfidando l'ira nemica che si abbatteva senza tregua su tutto l'abitato della cittadina, penetrato in un signorile appartamento d'un villino, si trovò a cospetto d'un magnifico Becksteln a coda e di una ricca biblioteca musicale. Il piano era legato ai piedi con grosse funi, segno evidente che il ricco proprietario avrebbe avuto tutte le buone intenzioni di portarselo via, se l'invasione italiana non lo avesse sorpreso anzi tempo. Il maestro soldato si sedette al piano, che trovò veramente eccellente, e non interruppe di suonare se non quando una granata austriaca, caduta fragorosamente vicino al villino, non gli tolse l'illusione di trovarsi in una tranquilla camera. Di seguito poi a fare della musica, ma questa volta però in casa del farmacista di Montalcone, ove si radunavano, a volte, gli ufficiali per cantare in coro la messa cantata d'*Oberdan*, accompagnati da lui al piano. Anche nelle trincee nemiche, sul Carso, si cantava e, quello che più era strano, si cantava della musica italiana, in buon italiano. Infatti, in alcune notti lunari, il maestro sentiva salir su dalle trincee nemiche le note della celebre romanza della *Tosca* «E lucean le stelle...», cantato con voce vibrante. Un giorno che gli austriaci furono messi precipitosamente in fuga, lasciando nelle nostre mani gran quantità d'armi e munizioni, gli venne l'estro di scrivere una fuga... mostrava a quattro parti, che poi fece eseguire da quanto bandisti del reggimento, con grande successo ed ilarità degli ufficiali intervenuti all'esecuzione. Dato il soggetto della prima fuga, il Carabella si accingeva a scriverne delle altre, ma poi, pensando che, a voler essere fedele alla storia, delle fughe austriache ne avrebbe dovuto scrivere un'infinità, declinò l'idea. In seguito il cappellano militare del reggimento, don Eugenio Fusconi, gli chiese di scrivergli un coro da cantarsi durante la Messa al campo, e scrisse per l'occasione un inno guerresco sulle parole: «*Ecce crucem Domini - fugite partes adversae*», che fu subito imparato e cantato da centinaia di soldati durante le funzioni. Intanto il 22 agosto, dopo tre mesi circa di prima linea, alla sua Divisione venne concesso un ben meritato riposo in un paese già conquistato dagli italiani, dove ebbe la fortuna d'imbattersi, nella principale chiesa del paese, in un magnifico organo, dono d'un ricco benefattore. Si convenne con il padre Fusconi, che avrebbe tutte le sere fatto funzioni nella chiesa, di far anche della musica sacra. Ed infatti si allestirono dei veri programmi musicali così interessanti, che alle funzioni non mancavano quasi mai il generale di Divisione, i colonnelli delle due Brigate e gli altri ufficiali, che per meglio ascoltare la musica si riversavano, pigiandosi, sulla cantoria della chiesa. Le famigliuole sacre del vescovo s'erano mutate in vere e proprie accademie musicali. Fu il più grande conduttore del maestro Carabella, in queste funzioni, il cantore Domenico Mancini, anche lui soldato nel suo reggimento, professore di contrabasso al Costanzi ed uno dei più valenti dilettanti della Cappella Sistina. Il maestro spera di dare un concerto, presto nel duomo di Gorizia.

***

Mentre le razze europee si devastano e si distruggono, fortunatamente per compenso, se ne scoprono di nuove o si ignorate. Il trappista P. Biegner scrive da Eminiam (Natal) alla «Eco d'Africa»: «Un rapporto del 15 luglio 1915 dice che un esploratore di nome Dr. Gulbert Christie, ha scoperto, in una parte finora ancora sconosciuta del bosco Ituri nello Stato di Congo, una nuova, strana razza d'uomini che porta il corpo tutto coperto da linee rosse, pitturate in diverse direzioni per non farsi conoscere. Questi selvaggi organizzano in quel bosco grandi caccie e prendono le bestie nei loro nascondigli: sono molto timidi in apparenza e vanno quasi nudi. Lo scopritore dovette procedere come un gatto per osservarne le mosse, in un crepuscolo continuo, in quel tempo piovera quasi continuamente e la consueta lamentela da giorni di mosche, dovrà ammirare di banani e di noci di kola. Allo scoppiare della guerra il dott. Gulbert Christie dovette, con la sua gente, ritirarsi e ripassare a stile primitivo il Nilo».

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTO qualunque partita [illegible] pioppo. — Offerte dettagliate: Pioppo, posta. c 43466

CASSE imballaggio scomposte impeccate e forti sono forti quantitativo, qualsiasi dimensioni. — Cantaluppi, Foro Bonaparte 65, Milano. 43465

FAMIGLIE aventi soldati, ufficiali in guerra. Cognati [illegible] per militari, mandate vostro preciso indirizzo Laboratorio Economico Pavese. 16542

PROIETTILI, torni paralleli, revolver, mobili, soldati a benzina, manuali; consegna brevissima. — Ramorio, San Francesco Paola, 75. c 43[illegible]

RIVERBERINESI Stabilimento metallurgico, posizione conforme forze d'acqua, vicinissimo grande centro industriale. — Scrivere cassetta 1033, Haasenstein e Vogler, Ferrara. 43[illegible]

STORE nastro trasportabile, carrello per trucchi, alternativa circolare, macchinario diverso per ufficine vendo. — Via Bologna, 32, Gindro. c 43[illegible]

VENDONSI torni, trapani, bilancieri automobilistici, [illegible] rapido, velocissimo. — Via Milazzo, 30. 43[illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ABILISSIMI lavoranti, assistenti serie completa lavoro assicurato tutto l'anno. — Marvelli, Garibaldi, 58. c 43[illegible]

AGENTANSI abili operai tornitori ed aggiustatori calibratori. — Officine Rindi, via Ormea. 43[illegible]

BANCA del Piemonte cercasi impiegato [illegible] storia serra attivo, militarmente collocato, possibilmente pratico bilanci relativi, privato. — Scrivere cassetta 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 43[illegible]

CERCASI ingegneri e macchinisti della marina, che abbiano già esercito come capi, per regolamento collaudo a Vapore. Indicare età, studi, — scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 43[illegible]

CERCASI abili meccanici collaudatori per impianti luce e forza. — Presentarsi S.A.E.T., Cuneo, 36. 43[illegible]

CERCASI impiegato pratico contabilità per ufficio [illegible] — Scrivere cassetta 1005 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43[illegible]

CERCASI signorina corrispondente, dattilografia, pratica contabilità. — Scrivere Casella 156809, posta. c 43[illegible]

CERCASI provetto contabile, corrispondente francese, esente servizio militare. — Indicare pretese, referenze cassetta 1006 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43[illegible]

CERCASI giovane meccanico di precisione. — Rivolgersi Ditta Vol. Bianco Succ. Burzoni, via Carlo Alberto, 21. c 16482

CERCASI provetta dattilografa bastia scrivere a macchina velocissimo. — Scrivere cassetta N. 1078 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43[illegible]

CERCASI giovanetto per ufficio. — Presentarsi via Sebastiano Cattrè, 1. c 43414

CERCASI domestico capacità servizio tavola, garzone. — Corso Vittorio, 72, Negro. c 43[illegible]

CERCASI commesso pratico, diligente, per magazzino [illegible] articoli tecnici, richiedonsi buone referenze. — Offerte cassetta 1084 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43467

CERCASI fattorino 16-17 anni. — Rivolgersi Odi, Nigarii, via Ridone, 5. c 43468

CERCASI ragazzino/a disposto/a qualsiasi occupazione, [illegible] solida garantita; buona retribuzione. Continuo apprendi. — Scrivere cassetta 1078 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43[illegible]

CERCO infermiere od infermiera per casa privata. — Inglese, via Pio, 34. c 43[illegible]

CERCO guardia privata gran taglia, pratico campagna, [illegible] allogerio, legna. — Presentarsi Pigliano, via Po, 32. c 43462

CONFEZIONISTE, corpisto, abili lavoranti, operai umile. — Presentarsi Capretta, Via Lamarmora Sabaudia. c 19488

CORRISPONDENTE francese perfetto cerca impiego. Casella Ditta con sede Bologna. — Offerte dettagliate, con indicazione posti occupati, cassetta N. 2010, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 43[illegible]

DENTISTA Cerruti Mario cerca apprendista. — Via Cibrario, N. 43, Torino. 43383

FABBRICA Saccharina Livno vuole collaboratore pratico, cerca impianti, preliminari, anche macchine, occorre lavoro assicurato ed ideale, stagione pagata. — Scrivere cassetta 1077 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43[illegible]

FARMACISTA collaboratore cercasi da Farmacista in Torino. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1081 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 43469

GIOVANE 15-16 anni, studi tecnici, francese, disponibile subito, cercasi da Casa industriale. — Scrivere cassetta 1082 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43[illegible]

INDORATORE molto pratico, colto, esonerato dal servizio militare, ottimi certificati, cercasi per importante reparto galvanico. — Officine [illegible] Torino. 43[illegible]

OTTICO abilissimo per riparazioni cercasi presso Ditta Torino; referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1083 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43[illegible]

PETTINATRICI! Cercasi subito apprendista. — Presentarsi Maison Vincent, 17, via Orvieto. c 43[illegible]

SIGNORINA per ufficio, indispensabile abbia già [illegible] conti; potrà per molti anni presso primaria Ditta, quindi d'un piuttosto avanzata, serietà, lavoro, cercasi per importante Stabilimento industriale fuori Torino. — Scrivere cassetta 1045 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43[illegible]

SIGNORINA che intenda intraprendere la carriera postale può rivolgersi all'Ufficio Posta di Corso Siccardi. 43[illegible]

SOFFIERIA cerca due soffiatori e soffiatrice che siano discreti soffieri; stipendio, interessenza. — Corso Sicardi, 124, Milano. 14[illegible]

SOCIETÀ Anonima cerca giovanotto diligente pratico lavori ufficio, disposto viaggi Italia. — Indirizzare offerta, dettagliate pretese, referenze, cassetta 1001 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43[illegible]

UFFICIO cerca signorina ordinata, alta mansione [illegible] ordine lavori interni, rubricare copialettere. Indicare referenze famiglia, posti occupati. — Scrivere cassetta 1072 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 43[illegible]

URGENTE. Cercansi abili lavoranti militare. — Via Nizzarina, N. 16. c 43[illegible]

UGOSO apprendista e aiutanti sarto ben raccomandati. — Gallo, via Garibaldi, 26. c 24[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

CERCANSI rappresentanti ogni Comune Italia ed estero. — Offerte Colonnetta Economico, Padova. 16[illegible] V

CERCANSI subito Alta Italia abili piazzisti, anche rappresentanti, assolutamente pratici stipite donne, alla Ditta Editrice libraria artistica per diffondere una grande pubblicazione colori grandissima attualità nazionale. — Indirizzare Dott. Scarzin, via Benedetto Marcello, 62, Milano. [illegible]

VIAGGIERE per nostra Casa commerciale. Preferibilmente cliente, anche militare. — Scrivere cassetta 1077 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43[illegible]

(Continua nella pagina seguente).

La battaglia di Gorizia

(Nostro servizio particolare)

CIVIDALE, novembre.

La pressione delle truppe italiane intorno a Gorizia va crescendo di giorno in giorno: i trinceramenti vengono presi uno dopo l'altro in assalti furiosi alla baionetta. La nostra offensiva si è arrampicata su per le falde del Monte Calvario, del S. Michele e del Sabotino, ora è presso le loro vette, mentre altri combattimenti sanguinosissimi avvengono nelle conche e sulle colline dei dintorni e fino nelle strade dei sobborghi della città. Gorizia sta per cadere. Gorizia è già stata evacuata dagli austriaci. Le notizie che arrivano dal fronte, fanno d'ora in ora l'aspettazione più viva.

Gli stessi comunicati del generale Cadorna hanno assunto assunto un tono più alto. E i cuori si gonfiano di commozione nell'attesa breve e frenetica.

Guerra d'assedio

Le nostre truppe giunsero in vista di Gorizia il primo giorno di guerra, in quei fortunosi 24 maggio, che vide tutti i vecchi confini superati d'un primo balzo impetuoso.

L'onda dell'invasione dovette però arrestarsi appena arrivò contro i formidabili baluardi che la natura aveva eretti a difesa di Gorizia e che la tecnica moderna aveva potentemente rafforzato fino a renderli quasi imprendibili.

Cominciò allora una guerra d'assedio. Reggimenti e reggimenti venivano continuamente da Cormons, attraversavano i ricchi vigneti ed i boschi di frutteti di Caprino e di Sarro, si spiegavano in mezzo alla pianura ondulata e scomparivano soltanto, nelle trincee, in quella di Plessivo. Altri scendevano giù dal Corada, mentre artiglierie d'ogni calibro prendevano posizione per controbattere le opere avversarie. Il ruggito del cannone era quasi continuamente nell'aria; ma si trattava di azioni di poco rilievo, di ricerca delle bocche da fuoco nemiche, di smantellamento di sicure opere di difesa avanzate.

Che l'assalto generale fosse ormai vicino apparve qui chiaro ai primi d'ottobre per un improvviso intensificarsi dei movimenti delle retrovie. Lunghe teorie di carriaggi carichi di munizioni passavano giorno e notte per la città, trabalzando sui ciottoli delle strade, ciglando, rombando, sollevando nuvoli di polvere. E poi cannoni e cannoni in coda a trattrici fragorose, e poi ancora carri di munizioni con proiettili enormi, e poi ancora cannoni. Quando questo frastuono cessò, cominciò su tutta la linea del fronte — da Tolmino al mare — l'azione delle artiglierie: prima colpi radi e profondi, poi un concerto infernale di rombi, di tuoni. Il boati, che facevano tremare la terra a chilometri di distanza. Il cielo era pieno di bagliori e, la notte, vaste fosforescenze illuminavano l'orlo dei nostri monti, come se al di là ardesse un incendio vasto e terribile.

La vita di trincea

Intanto le truppe sapevamo sepolte, nascoste nei solchi delle trincee, guardando dalle facili e potenti posizioni austriache, che volavano in frantumi sotto i colpi delle granate. La vita in trincea è durissima e non si conta, di verno, col termometro del nostro sol fato. La fame garrulidica, che questa guerra ha messo fuori d'uso, infesta ai nostri d'ogni nostro antenato, che ha la virtù di attendere soltanto, perchè se che dopo deve venire un irrefrenato assalto alla baionetta. E l'attesa fu lunga, di mesi. Chi perdeva la pazienza e soltanto s'affacciava per un attimo al parapetto, era subito colpito. Ho parlato con un soldato ferito in queste condizioni da tre pallottole alla testa, al collo e ad una spalla:

— Sono stato un imbecille. Se mi assicuro sfavorchiato in un assalto, non me ne importerebbe. Ma così... Non vedo l'ora di tornarmene lassù per vendicarmi.

Poi cominciarono le piogge: acqua a catinelle, insistente, continua per giorni e giorni. Le strade erano diventate pozzanghere, la campagna era allagata; le trincee erano trasformate in piccoli torrenti di fango, che arrivava ai fianchi. Quando verrebbe l'ordine di balzare fuori e correre avanti: e prendere finalmente Gorizia che biancheggiava giù in fondo alla valle, sull'Isonzo, colle sue belle case, cogli orti, colle ville e col castello verde, che dall'alto dei colle attende da quattro secoli il ritorno delle truppe italiane liberatrici?

Quando l'opera devastatrice delle artiglierie fu compiuta, l'ordine finalmente venne: e un urlo solo suonò lungo tutta la linea dell'Isonzo, un urlo di centinaia di migliaia di petti che si rincorsero a molti chilometri di distanza, un urlo di gioia.

La presa di Zagora

Il cuneo da noi conficcato da mesi nei fianchi dell'esercito austriaco colla testa di ponte di Plava aveva resistito vittoriosamente a molti violentissimi contrattacchi nemici, che si erano venuti ad abbattere contro i nostri reticolati, lasciando il terreno coperto di mucchi di cadaveri.

Si può dire che il cannone tuonava quasi continuamente a Plava per divenire un frastuono violentissimo, assordante, rabbioso sul fare della sera, quando gli attacchi erano stati delineavano. Da Prepotto si poteva seguire benissimo lo svolgersi della battaglia. L'aria, oltre la crepitazioni foscose del Calbo, ardeva e i colpi, i rimbombi, i rantoli si confondevano in un solo ululato di lucido rabbioso, profondo, che l'eco delle montagne centuplicava. Istintivamente un brivido di anxietà correva nelle vene e gli occhi si volgevano smarriti verso quell'inferno. Ma i soldati lì di riserva sorridevano.

— Non è niente. Questa è musica nostra. Domani il comunicato ufficiale parlerà di un'altra vittoria.

Quando tutti questi attacchi furono infranti dalla nostra resistenza e ogni velocità di ritorno offensiva fiaccata nel nemico, venne l'ora della nostra azione.

A monte e a valle di Plava l'Isonzo scorre come incassato fra due muraglie di rupi calcaree, fino al Monte Santo e al Sabotino oltre la stretta dei quali l'acqua del fiume si allarga improvvisamente in un letto ampio di ghiaie e velato di vegetazioni. Si comprende ,perciò, come una testa di ponte fra Tolmino e Gorizia potesse essere lanciata soltanto su questo punto, che era stato magnificamente munito dagli austriaci. Ma appena l'offensiva in questa contrapposizione, le truppe dovevano procedere oltre, tentare il congiungimento con quelle che operavano contro Gorizia e prendere alle spalle le due rocche del campo trincerato: Monte Santo e Sabotino. E, prima di tutto, bisognava prendere Zagora.

I nostri stavano sul limitare del paese e ramai direcciato dai bombardamenti; gli austriaci occupavano invece un fortissimo trincerone sotto a) di là del villaggio, mentre molti tratteri scelti erano sparpagliati e annidati fra le roccie, donde bersagliavano di colpi le nostre linee.

I soldati del genio tentarono una sotte di far saltare questi nidi: strisciarono nell'oscurità, posero le mine, accesero le micce e si ritirarono in silenzio attendendo da lungi l'esplosione. Ma i nemici, accortisene, balzarono fuori delle trincee e tagliarono le micce accese. Allora fu deciso l'assalto. Questo si svolse rapido e magnifico. L'impeto delle nostre compagnie arrivò alle posizioni nemiche in mezzo al tempestare dei proiettili, ma la raffica delle mitragliatrici diradò, non arrestò le linee che salivano all'attacco. Gli austriaci furono inseguiti di riparo in riparo, travolti, messi in fuga e Zagora cadde nelle nostre mani.

Ma restava sempre, minaccia grave, quel forte trinceramento che sbarrava le falde del Monte Kuk, donde le artiglierie avversarie fulminavano le nostre nuove posizioni. Le stesse compagnie che avevano presa Zagora, balzarono subito avanti e in un brillante attacco alla baionetta si impadronirono del trincerone, che trovarono colmo di cadaveri nemici: i feriti, 250, furono fatti prigionieri.

Si guadava nel sangue: la terra e i sassi con cui i nostri si erano subito dei ripari contro un possibile contrattacco nemico, erano insanguinati, e coperti di sangue si trovarono i nostri quando l'opera fu compiuta.

Durante la notte scoppiò un uragano che allagò tutto il terreno circostante. Gli austriaci, secondo il loro costume, ne approfittarono per tentar di riprendere la posizione perduta. Cominciarono con un fuoco d'artiglieria infernale, che coperse il trincerone di un uragano di proiettili. All'alba, dalle pendici del monte Kuk scesero in grosse colonne e urlando gli austriaci, che furono colti da un fuoco d'inferno. Mucchi di cadaveri nemici si formavano sul contrastato terreno, ma nuove masse scendevano continuamente dal monte. La posizione sembrava insostenibile, quando dai boschi di Zagora, dove erano tenuti di riserva, arrivarono i rinforzi. Con un grido altissimo di Savoia! Savoia! e colla baionetta innastata, i nostri si gettarono allora fuori della trincea e piombarono sugli austriaci. La mischia fra le due masse fu terribile, ma breve: il nemico decimato volse tosto in fuga disastrosa, ricoverandosi sulla cima del Kuk e lasciando il terreno seminato, coperto di morti e di feriti. Alla sera i nostri erano padroni assoluti del trincerone di Zagora.

Ora l'attacco prosegue, si arrampica verso la vetta del monte, stringe da presso le ultime opere difensive del nemico, che incapace di resistere, ha dovuto anche qui ricorrere all'ultimo mezzo di difesa adoperato già inutilmente anche sul Sabotino e sul Monte Santo: la, cioè, dato fuoco ai boschi della montagna e si è ritirato più addentro. Lassem diero le spalle del Sabotino, l'incendio divampava altissimo. Ma oggi le fiamme si sono già spente e i nostri salgono ancora.

La lotta sul San Michele

Il S. Michele è l'estremo sperone del Carso verso Gorizia: un massiccio che domina la vallata dell'Isonzo, tutto roccia da rupi e appuntito di vetta, la più alta delle quali arriva appena a 275 metri. Ma l'asperità del terreno e i trinceramenti formidabili scavati nella nuda roccia, profittando da costruzioni in calcestruzzo blindate, comunicanti fra loro attraverso gallerie naturali e camminamenti che formano la montagna in tutti i sensi, ne hanno fatto una fortezza di primissimo ordine, che i nostri lentamente prima, prendono di fronte. L'attacco agevolò le opere avanzate di sul lungo i bordi pendici occidentali, penetrò nei fianchi della montagna e poi si saldò.

Procedere più oltre non era possibile, perchè un terribile fuoco incrociato spazzava il terreno. Allora si iniziò un avvolgimento dai fianchi. Fu presa Peteano e fu presa Boschini e poi su per le pendici settentrionali fin presso alle vette. Gli austriaci risposero in forza con furia inaudita, arrivarono per sette volte fin presso le nostre linee e per sette volte ne furono ricacciati con perdite enormi dal fuoco delle artiglierie e delle fanterie. Allora con un ultimo assalto impetuoso i nostri balzarono ancora avanti, saldando il nemico dagli ultimi trinceramenti, rovesciandolo, prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Gorizia è ora investita anche da questo lato. L'avanzata prosegue pure da Oslavia e da Peuma, mentre anche sul Monte Calvario le truppe austriache sono assediate sulla vetta e non possono più ricevere rinforzi dalla città. La caduta di questa è ormai questione di giorni.

Il bombardamento di Gorizia

La battaglia, fino a questi ultimi giorni, aveva rispettato Gorizia. I proiettili delle artiglierie passavano sulla città sibilando, ma andavano a cadere nelle posizioni vicine, dove gli osservatori avevano individuato qualche batteria nemica. Nugoli di polvere salivano in aria e la città sembrava avvolta da un vulcano pieno di cenieri e di vampe, che gettavano riflessi rossastri sui muri delle case. La rovina e l'incendio erano tuttavia alla città, ma questa non veniva battuta dal nostro fuoco.

Fu questa constatazione che rese audaci gli austriaci, i quali cominciarono le case e le caserme di bandiere della Croce Rossa e vi ammassarono truppe in gran numero. I nostri vedevano il movimento intenso delle vie, mentre sapevano che tutta la popolazione civile si era allontanata: vedevano anche i rinforzi salire dalla città e salire al Sabotino ed al Calvario. Ogni qualvolta un'azione importante si era impegnata, i prigionieri narravano che tutte le notti gli ufficiali austriaci gozzovigliavano a Gorizia. Ma non tiravano ancora. Infine, negli orti, per le vie e in mezzo alle piazze ombreggiate di platani furono collocate numerose batterie, che furono scoperte dalle fiammate dei colpi. E allora la necessità della guerra imposero il bombardamento.

I sobborghi della città sono ormai ridotti ad un mucchio di macerie fumanti, ed anche molti edifici dell'interno della città sono stati colpiti: quelli in cui il nemico aveva nascosto truppe, osservatori e munizioni.

La città mostra ora nell'aria i tronconi dei suoi muri anneriti dalle granate e gli squarci aperti nelle sue belle costruzioni moderne. Purtroppo quando noi l'avremo presa, i nemici termineranno l'opera di distruzione: la raderanno al suolo come è già avvenuto di Massic, di Lucinico, di Sagrado.

La capitale del Friuli orientale sarà domani un cimitero di case. E' il suo destino, dati i metodi di guerra dei barbari che combattono contro di noi con furia vandalica e coi sistemi di cui già diedero prova in questi mesi di guerra.

A questo pensiero un senso di mestizia profonda si diffonde in ogni nostro friulano. Ma nulla può mutare il destino della città, perchè gli austriaci hanno collocato cannoni di grosso calibro perfino nell'interno delle chiese, dove scorrono su rotaie fin sulla porta, spariamo e tosto si ritirano. Essi non vorranno certamente che questi trofei della nostra vittoria vengano ad ornare i musei dell'altra guerra dell'indipendenza italiana.

Il bombardamento

Impressioni d'un giornalista svizzero

Lugano, 25, sera.

«A Gorizia — scrive un corrispondente del *Dovere* — assistiamo da due giorni ad un cambiamento di disposizioni. L'artiglieria italiana ha incominciato a bombardare i giardini ed alcuni fabbricati di cinta, dove gli austriaci hanno disposto le loro artiglierie. Il Comando supremo esitò molto prima di permettere questa deroga ai rigidi principii adottati, e se lo concesse, fu sotto la pressione degli avvenimenti: aveva bene il diritto ed il dovere di ridurre al silenzio le artiglierie nemiche, le quali uccidevano i suoi soldati. Le truppe italiane si astennero sempre dall'occupare località quando la loro esistenza potevano scongiurare coi bombardamenti entro quegli storici Comuni. Gli austriaci portando le loro artiglierie nei giardini di Gorizia e presso palazzi storici sapevano benissimo che ne provocavano la rovina: molto probabilmente hanno contato sulla tendenza degli italiani di risparmiare ad ogni costo le località irredente.

«Gorizia ha solo un numero scarso di abitanti civili: sono quasi tutti degli slavi austriofili. L'armata austriaca si trovava benissimo a Gorizia. Dalla ferrovia e dalla bella carrozzabile riceveva abbondanti provviste di generi alimentari e di munizioni. Gli italiani risparmiavano la città ed i difensori potevano riposarsi tranquilli. Da Gorizia gli austriaci mandavano continui rinforzi ai forti esterni di monte Sabotino, Santo, alle alture dominanti Poglora. In simili condizioni, la difesa del campo trincerato era così facilitata; che gli austriaci consideravano la piazza come inespugnabile e mandavano ai giornali che gli italiani facevano una presa d'aria.

«Nonostante tutto, gli italiani sono giunti alle porte della città: hanno avanzato tanto bene le loro artiglierie pesanti, che il fuoco di quest'ultima riduisse ad un minimo l'efficacia dei forti esterni suddetti. La batterie italiane sono capaci di un fuoco così potente e preciso, che non solo parecchie trincee di prima linea, ma anche parecchie di quelle di seconda sono divenute inosservabili. I difensori delle stesse non hanno più il tempo materiale di fuggire, e quando la fanteria procede all'attacco, non trova in quelle trincee soltanto mucchi di cadaveri. La posizione è divenuta tanto critica per gli austriaci, che essi hanno concentrato ora la loro difesa all'oriente della città. La ritirata è incominciata. Su diverse alture all'est hanno posto parecchie batterie dominanti la città: la lacerazione di questa artiglieria ha un valore strategico minimo: quei cannoni non vi sono posti con uno scopo di difesa, ma per bombardare la città quando l'abbandoneranno definitivamente. Il loro potente ed esatto delle artiglieria pesante e d'altra parte l'attività della fanteria italiana da Zagora contro monte Santo, quella da Oslavia (dove le truppe italiane occupano un angolo morto fuggito alla grande precipisacia dello Stato Maggiore austriaco) contro il Sabotino e Pal Carso contro le alture nord-occidentali del monte San Martino, hanno paralizzato quasi totalmente la difesa esteriore di Gorizia.

«Il generale Cadorna, testimoniando in uno dei suoi bollettini l'ammirazione sua per i fatti della brigata «Sassari», si è rivelato profondo conoscitore psicologo dei soldati non poteva trovare uno stimolo più potente per eccitare l'emulazione delle sue truppe. L'esempio di cui fece prova la brigata «Perugia» nella conquista della terza cresta nord-occidentale del monte S. Michele ne è la prima prova e dimostrazione».

I caduti per la Patria

Vercelli Basia, 25.

Ecco come, nella lettera indirizzata alla famiglia da un ufficiale avvenne la morte da voi già annunziata del prode sergente maggiore Armando Barchietto.

«*Egregio signore,*

«Le avrei scritto prima, se anch'io non fossi ferito al braccio, per darle notizia di suo figlio, anche perchè esso vassi comportato da vero valoroso tanto che l'ho proposto per la medaglia al valor militare. Con vero dolore, poichè molto affezionato al suo bravo figliuolo, non posso che confermare la notizia tristissima che ella ha già avuto.

«Il mio Armando cadde vicino alla mia mitragliatrice per lo scoppio di una granata nemica su una trincea austriaca che da poche ore avevo in mano e che mi privò anche di altri miei, bravi soldati. Apprezzo la gravità del suo dolore, al quale prendo viva parte, esortandola a confortarsi nel pensiero che suo figlio è morto senza sofferenze ed onorando del suo valore il nome della sua famiglia e del suo reggimento. Ho fatto qualche fotografia nella quale trovasi anche suo figlio e sarà mia premura appena sarà gumito di sviluppargliene qualche copia perchè ne abbia un ricordo. Riceva i miei saluti e nuovamente le mie condoglianze».

Asti, 25, sera.

Tra i caduti negli ultimi combattimenti si annovera il sottotenente di fanteria Enrico Amorano, della nostra città. Aveva 20 anni appena. La lettera del Comando militare, che esprime le condoglianze alla famiglia, abitante in corso Alfieri, N. 157, dice che l'Amerano ha dato la vita nel corso di un'azione, comportandosi eroicamente. Era figlio di un ex-fattorino della sede locale della Banca d'Italia, attualmente pensionato. In un ospedale di riviera, dove si trova in servizio della pia è morto il soldato di artiglieria Penarso Francesco, di anni 23. Nella nostra città sono deceduti, dopo aver combattuto da valorosi al fronte, il caporale di fanteria Ferrero Bruno di Luigi, della classe 1895, da Canzano, e Borsella Bartolo di Bernardo, soldato di fanteria, della classe 1895, da Tosculano (Brescia). Si annuncia infine che è caduto alla testa del suo plotone, eroicamente, il sottotenente Candido Lodezzano, di Monteggrosso d'Asti.

Cossia Monferrato, 25.

Bigi Angelo di Giuseppe, del vicino Comune di Vignale, in un aspro combattimento alla fronte rimaneva gravemente ferito ad una gamba, per cui venne dagli austriaci fatto prigioniero di guerra. Lo sfortunato militare, internato in un ospedale austriaco senza l'aggravarsi del male, dovette soccombere.

Mondovì, 25

Dal fronte, dove da parecchi mesi si trovava, è giunta notizia che dopo aver partecipato ad un violento combattimento è caduto da prode il capitano Giovanni Bovolo.

Il capitano Bovolo lascia il padre in tarda età.

Firenze, 25.

Giunge notizia che il 22 novembre moriva valorosamente alla testa del suo plotone il sottotenente Ferruccio Santini, figlio del dottor Giuseppe, che dimora a Scandicci, presso Firenze.

REATI E PENE

D'aula in aula

I ladri in casa della marchesa Ferrero — Orribile castigo — Svaligiatori di oreficerie — Una gita a spese dello Stato — I cattivi incontri.

(*Tribunale Penale* - Sezioni V e VI).

Ladri, sempre ladri: ogni giorno il ruolo nei Tribunali non contiene che processi di furto, dalle scalate alle ville agli alloggi dei ricchi, al borseggio ed all'appropriazione della più meschina delle cose.

Ferdinando Garnero e Giovanni Succo, nelle prime ore del mattino dell'11 ottobre scorso, penetrarono mediante chiave falsa nel cortile della casa n. 11 di via Po, e dopo essere saliti sopra un ponte da decoratore, avevano scassinato la porta di una balconata posta al primo piano, ed erano entrati quindi nell'alloggio della marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia. Le sale del sontuoso appartamento erano deserte, poichè i signori proprietari se ne stavano ancora in campagna, coicchè con tutto loro agio i due ladri poterono far saltare le serrature dei mobili e smantucchiar bottino.

La partenza dello stabile, accortasi della presenza di qualcuno nelle stanze superiori, diede ad alta voce l'allarme facendo accorrere due guardie di pattuglia all'angolo di piazza Castello. I ladri montarono invano di fuggire; il Succo, anzi, con una rivoltella che teneva in mano spinse la sua audacia fino al punto di minacciare gli agenti, ma fu ridotto, assieme al compagno, ben presto all'impotenza. E questi un pericoloso pregiudicato, da un mese disertore del 67.o reggimento fanteria.

Nell'appartamento della marchesa vennero trovati due scalpelli e un grosso pacco di argenteria pronto per essere insaccolato a mezzo d'una valigia... Il Tribunale li condannò: il Garnero a quattro anni e tre mesi; il Succo a quattro anni, nove mesi e cinque giorni di reclusione. Difensori avvocati G. G. Garizio e Nasi.

Tra i molteplici generi di furto, degno di una certa considerazione — anche per la pietà che lo circonda — è oggi quello di cui fu vittima in cui figura imputato l'operaio Carlo Napione, che un castigo ben più grave di quello che avrebbe potuto infliggergli la giustizia degli uomini sta ora scontando in un letto d'ospedale. Carlo Napione veniva trovato il 21 ottobre scorso, all'angolo di via Circonvallazione e corso Palermo, steso a terra con delle gravi scottature alle gambe ed alle braccia. Condotto al San Giovanni l'infelice confessava che, incitato da alcuni suoi compagni, si era arrampicato sopra un palo conduttore dell'energia elettrica per tagliarne e asportarne i fili di rame; che investito poi dalla fortissima corrente, era caduto a terra privo di sensi e conciato in quel modo.

Ieri mattina doveva aver luogo il suo processo: ma il Tribunale venne informato che il Napione, al quale fu poi amputato un braccio, è in fin di vita a causa delle scottature riportate... Il processo venne rinviato a nuovo ruolo.

Un cittadino dell'ordine nell'ottobre scorso sorprendeva in via Ponte Mosca quattro individui nell'atto di asportare delle gioie dalla vetrina dell'oreficeria Achille Della Valle, che poco prima avevano scassinato. Il bravo cittadino dell'ordine, benchè i quattro accorti della sua presenza si fossero dati alla fuga, riuscì ad acciuffare uno di quelli e a trarlo in arresto. Costui si era impossessato di cinquanta orologi, di alcune catene e medaglie, per un valore complessivo di lire. Si trattava di certo Michele Cordeco: il Tribunale lo ha condannato a due anni e due mesi di reclusione.

Difensore: avv. G. G. Garizio; pres.: cav. Monti; P. M.: cav. Taglietti; canc.: Decarolis.

Michele Marocco ed Ettore Canasso, il primo «chauffeur» ed il secondo aiutante meccanico presso l'Arsenale di costruzione, per ragioni del loro lavoro si erano recati con un autocarro allo stabilimento ex-fonderia Poccardi. Trovato colà uno dei tanti automobili di proprietà dello Stato, pensarono di godere il bel pomeriggio di maggio e, poichè era giorno festivo, di correre a loro piacere nei paesi vicini a visitarvi i parenti e gli amici. Di benzina nello stabilimento non ne mancava e i due giovani non stettero a riempire il serbatoio della macchina o a disporsi per la gita, con tanta naturalezza che nessuno dei cupi-reparto osò muover loro la più piccola osservazione, credendo fossero da qualche superiore precedentemente autorizzati.

Usciti, l'uno al volante dell'autocarro e l'altro a quello della macchina da turismo, depositarono questa in un'osteria della periferia, ritornarono all'Arsenale e dopo pranzo infilarono la strada per Villanova d'Asti e quindi per Venaria e per Rivoli.

Spinta l'automobile a grande velocità, ebbero uno scontro con un veicolo e produssero seri guasti alla carrozzeria.

Finalmente, il mattino dei lunedì dovettero ritornare all'ex-fonderia Poccardi e la ramazzata venne allora scoperta e denunciata. Il Tribunale li ritenne responsabili di furto di benzina in danno dell'Amministrazione militare e li condannò: il Marocco a tre mesi e dieci giorni, il Canasso a quattro mesi e venti giorni di reclusione, col beneficio del condono e della non iscrizione della pena sul casellario.

Dif.: avv. Carlo Barberis e Bertero.

Incontrato in via Gazzometro il profumiere Pietro Ferri che correva tranquillamente in bicicletta, Giorgio Battistino, Giuseppe Grana e Giuseppe Ticco lo fermarono e uno di questi facendogli l'atto di consegnargli una pompa, lo avvicinò loglandogli con una spruzzo la bicicletta di nuovo e dandosi a corsa sfrenata verso la periferia. Il profumiere rimase un po' sbalordito, ma poi afferrò come omaggio il giovane Battistino inseguendogli di svelargli il nome dei compagni.

La guardia poterono così arrestare anche il Grana e l'Ticco che comparvero ieri con il loro complice, davanti ai Tribunale, quali responsabili di rapina. I giudici della Sezione testa ritennero, infatti, solo il furto qualificato e condannarono: il primo a tre mesi, il secondo a cinque mesi e il terzo a 10 mesi e venticinque giorni di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione della pena sul certificato.

Dif.: avv. Moccari e Nasi; pres.: cav. Montalenti; P. M.: avv. Pinelli; canc.: Pizzardi

La condanna dell'uxoricida

a diciotto anni di reclusione

(*Corte d'Assise di Torino*).

La sorte di Alfredo Casali in tre giorni è stata decisa. Ieri mattina ha parlato ancora la Parte civile per bocca di uno dei suoi patroni, l'avvocato Brusasco, lungamente, efficacemente sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato, un malvagio, un perverso — così disse — indegno della pietà degli uomini.

Il comm. Pola, sostituto procuratore generale, ha replicato sostenendo in ogni punto i capi d'imputazione. L'avv. Abramo Levi, della Difesa, chiuse il dibattito con una arringa invocante commiserazione per lo sciagurato vinto dalla miseria e dal dolore.

I giurati non concessero diminuenti: affermarono col loro verdetto la colpevolezza di Alfredo Casali, in omicidio, col solo beneficio delle attenuanti generiche.

Il presidente l'ha condannato a 18 anni e 6 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed ha applicato in suo favore il recente decreto d'indulto per un anno di pena.

Presidente: barone Daviso; P. M.: comm. Pola; P. C.: avvocati Brusasco e Damiani; Difesa: avvocati on. Raimondo e Abramo Levi; cancelliere: Vittonatto; uff. giud.: Riccio.

* * *

L'ufficiale giudiziario Riccio, che per tanti anni ha tenuto con zelo e con amore il posto di ufficiale giudiziario della nostra Corte di Assise, è stato promosso e coprire lo stesso ufficio alla Corte di Cassazione. Lo hanno accompagnato colà le felicitazioni di magistrati e di tutti i frequentatori del Foro, dove egli lascia buoni e cari ricordi.

Omicida per un cane

Alessandria, 25.

Dopo due giorni di viva discussione è stato reso ieri alla nostra Corte d'Assise un gravissimo processo per omicidio avvenuto in strane condizioni. L'imputato era un giovanotto non ancora ventenne, di Carpeneto, in quel di Ovada, certo Zunino Giovanni Battista, figlio di un proprietario di quel Comune, che una sera dello scorso febbraio uccise con cinque colpi di coltello un suo vicino e conterraneo, certo Perelli Augusto.

La famiglia Perelli aveva un cane pericoloso, che mordeva. Una notte il Zunino passava nei pressi dell'abitazione Perelli, ciò precisamente nella cascina Magnona, e il cane gli si avventò contro assalendolo ed il Zunino conseguentemente reagiva per difendersi. Alla finestra si affacciò la moglie del mezzadro Perelli, Florenza, redarguendo il Zunino, avvertendolo di lasciar stare il cane che non era pericoloso, al che l'altro replicava: «Non ho paura del vostro cane, se mi morde ammazzo il cane e voi non venite che vi aspetto». All'udire simili parole, il giovane Augusto Perelli, che si trovava a letto, si vestiva alla meglio scendendo sulla strada, armato di un bastone, e fra i due nacque una contesa vivacissima che degenerata a vie di fatto. Disse il Zunino che il Perelli lo bastonò, e che per difendersi estrasse un coltello, col quale, nel furore della mischia, inferse cinque colpi al Perelli, che cadde esanime al suolo. Soccorso, moriva mentre stavano per trasportarlo a casa sua. Il Zunino intanto fuggì, e solo da pochi giorni si era volontariamente costituito per evitare una condanna in contumacia.

Iersera, a tarda ora, i giurati, accogliendo la tesi difensionale sostenuta efficacemente dagli avvocati Braggio di Acqui e da Sardi del nostro Foro, mandava assolto lo Zunino per legittima difesa. Il verdetto è stato pronunciato con votazione pari: cinque contro cinque. La famiglia del morto si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. cav. Lazzaro Galleani di Acqui.

Dopo 44 anni di ergastolo

La grazia

Venezia, 25, sera.

In una notte invernale, verso la fine del 1871, avveniva a Venezia un grave delitto: veniva strangolato sul suo letto Carlo Coletti di Tomaso, di Pieve di Cadore, il quale era adibito alla sorveglianza notturna della cassaforte della ditta Coletti Massimo, proprietario di un vasto deposito di legname alla Madonna dell'Orto. Ricostruendo il fatto, si stabilì che durante la notte fatale ignoti ladri si erano introdotti negli uffici del deposito di legname; avevano tentato di scassinare la cassaforte; che il Carlo Coletti, svegliatosi di soprassalto, tentò di opporsi all'audace impresa ladresca; che fu assalito dai ladri, i quali, desiderosi di assicurarsi l'impunità, lo uccisero.

Il fatto tragico suscitò allora grande emozione in città. Due giorni dopo ebbero luogo i funerali dell'infelice vittima del delitto, che riuscirono solenni; tra la folla che seguiva il feretro si notava un operaio della ditta Coletti, tale Rosa Pietro, detto *Biscotto*, di anni 32, il quale seguiva un cero e piangeva angosciosamente; tutti ammiravano il compunto dolore del Rosa, intenso di dolore e di affetto pel suo compianto padrone.

Poco dopo, in seguito alle indagini della Polizia giudiziaria, fu stabilito che autore dell'assassinio era stato proprio quel tal Rosa che stimperava. Il giorno dei funerali della vittima, il suo dolore atroce in un'onda di amarissime lagrime. E la notizia del suo arresto, sullo l'accusa di assassinio, suscitò allora in città grande impressione.

Il processo, per ragione di legittima suspicione, fu sottratto alla competenza dei giurati di Venezia ed assegnato alla Corte d'Assise di Padova. E la Corte d'Assise di Padova il 20 settembre 1872 condannò il Rosa Pietro, detto *Biscotto*, ai lavori forzati a vita. Il Rosa si rassegnò alla sua sorte ed andò ruminando per lungo tempo di ergastolo in ergastolo; si trovava ora al reclusorio di Civitavecchia; dovunque tenne esemplare condotta.

In questi giorni, dopo quarantaquattro anni di lavori forzati, venne graziato, ed oggi arriverà a Venezia per presentarsi alla Questura, essendo, per legge, sottoposto alla vigilanza speciale.

Il Rosa conta ora settantacinci anni.

Domande d'impiego 2

Comunicati di per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE ospedaliero ferroviario, pensionato militari, diplomi esonero militare, offresi cauzionando. — Posta, Torino, Tiziano. c 48519 T

AUTOMOBILISTA-Chauffeur, 26 anni, esente militare, otto anni patente, cerca posto famiglia. — Scrivere cassetta 1069 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48448

CAMERIERA, provetta, cerca stagione, disponibile subito Bar, Caffè, Ristorante. — Mandare, via Borgo, 12, Borgaro Paolo. c 48495

CHAUFFEUR cerca condurre camione, anche estate; buono referente. — Rosso, piazza Statuto, via Garibaldi, 39, Torino. c 48340

CHEF impiego Società; costituzione, manutenzione e vendita, diciannovenne ottima referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48139

CERCO posto buona fam. piccola famiglia; ottime referenze. — Scrivere Carlotta Ernesta, Pertusio, 2. c 48360

DATTILOGRAFA prattica lavori ufficio occuperebbe bene subito — A. B., ferma posta. c 48305

DISTINTISSIMA signorina, diploma francese, inglese, matematica, occuperebbesi come compagnia, istitutrice, oppure corrispondente. Referenze esimie. — ss. posta, Pollenzo (Cuneo). 48361

DISPONIBILE cuoca cameriera tutto servire; referenze. — Bernardi, via Bocca, 11. c 48405

Cognata giunto qui, lui?

Il cavaliere Hardy de Passavant, uscito per la seconda volta dalla segreta della Bastiglianne, insieme al suo carceriere, si era diretto al palazzo del Re, deve prima la via che conduceva agli appartamenti di Odetta di Champdivers.

Ma, nell'uscire da un corridoio che metteva in una sala, echeggiò una voce minacciosa:

— *Alt!*... Retrocedete... Di qui non si passa... Per l'Averno! Passavant!! Ricomparisci? Demone maledetto!

— Scas! — urlò il cavaliere. — Difendi! se puoi!

In men che si dica, i due si precipitarono, furenti, l'un contro l'altro. Le due spade si incrociarono.

Scas vibrò un colpo di punta a Passavant, il quale retrocedette.

Allora Scas scoppiò in un riso stridulo e giubilò:

— Giungi troppo tardi, demone maledetto! Troppo tardi! La piccola Odetta a quest'ora è stata già liquidata dal pugnale di Isabella di Baviera. Troppo tardi!

— No, giungerò a tempo! — ruggì il cavaliere.

Ed allora Scas con un impeto furioso che quel pugnale. Dopo pochi istanti, Scas stramazzò al suolo, senza emettere un grido. Hardy de Passavant si precipitò innanzi.

Il carceriere si chinò, guardò un istante il cadavere, ed esclamò:

— Un colpo magnifico! E' stato trafitto al cuore!

Seguito dal carceriere, Passavant entrò nella stanza dove Isabella aveva vibrato il colpo di pugnale ad Odetta di Champdivers, e si precipitò contro la Regina, in aiuto della quale si slanciò Giovanni «senza paura».

In quel momento Hardy de Passavant vide distesa a terra Odetta di Champdivers. Il sangue sfiatava dalla ferita inferiale al seno dal pugnale di Isabella.

Il fremito onde fu scosso il cavaliere, alla vista della giovane così vigliaccamente colpita dalla Regina, stido qualsiasi più colorita descrizione. Esso si tradusse nell'impeto con cui slanciò il Duca di Borgogna, il quale a stento riuscì a padronegginarsi. Non era un uomo, ma un turbine vivente che lo investiva formidabile. Giammai lo sua vita egli si era trovato in cospetto di un avversario così forte, così destro, così irremovibilmente deciso a rendere decisivo il duello. Invano egli tentò, a varie riprese, di prendere l'offensiva. Gli assalti di Passavant si seguivano senza tregua, senza interruzione. Il Duca retrocedeva, retrocedeva sempre. E non sapeva più difendersi. I suoi sguardi sgomentevole l'odio e la... paura.

Annunzi vari 2

Comunicati di per parola — Minimo L. 2.50

AA. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, garantite. Primario Detective Istituto, Archimovando, 1, Barriera del Mille. c 48367

AAssume informazioni segretissime, investigazioni. La Nazionale, Stadium Cristina, 67. c 48330

APrezzi medicinali agricoltura politica. Consigli pratici pollicoltori moderni, pubblica piccola occasione. — Doglio, Cavour, 12. c 48369

ACarrettieri militari, privati vendonsi quattro magnifici cavalli Stabio 31 N. 13 mantello bianco, puledre lire 950. — Scrivere cassetta 1087 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48305

AGITI eleganti signora, uomo, modelli, comperi, vendo. — Piazza Lagrange, 24. c 48338

AGITI uomo, donna, pellicce, vendo, compro. — Piccarolo, via Nizza, 17. c 48439

AGGIUSTATORE bene pratico, fabbrico, dori smalti, Lavori, impronti in colore, nero brillantino, pagabili, aggiusto pietre. Grande assortimento novità 40 0/0 ribasso. — Lostelli, Garibaldi, 5. c 48339

ACQUISTO subito importante quantitativo rimasugli metalli terre refrattarie. — Offerte scritte cassetta 1087 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48418

ALL'ELEGANZA (signora). Cantoniera Amelia 8.50; accuratissima confezione. — San Salvario, 17. c 48417

AVERI medali, ricco, oltenne già vendereli bene? — Via Roma, 23. c 48420

B

Cronaca Cittadina

Per assicurare ai viticoltori il solfato di rame

Per iniziativa dell'on. Giordano ebbe luogo nei locali della nostra Camera ambulante di agricoltura, una adunanza di notevoli personalità rappresentanti gli interessi della viticoltura piemontese per escogitare i provvedimenti atti ad assicurare al Paese a prezzi equi il solfato di rame necessario per la prossima campagna viticola.

Erano presenti gli on. Giordano, Gazzelli di Rossana e Nicolis di Robilant; i rappresentanti dei Comizi agrari di Torino, Cuneo, Novara, Susa, Ivrea, Pinerolo; quelli dell'Associazione agraria piemontese, dei Consorzi agrari di Ivrea, Albenga, e la rappresentanza dei locali e degli amministratori delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Torino, Asti, Pinerolo, Susa, Chieri, Albenga.

Aderirono all'iniziativa le Cattedre di agricoltura di Alessandria, Cuneo, Saluzzo, Mondovì, Casale, ecc.

Il presidente, on. Giordano, spiegò agli intervenuti lo scopo dell'adunanza, quello cioè di evitare alla viticoltura nazionale la grave jattura della deficienza del solfato di rame necessario per combattere le malattie crittogamiche della vite; tale deficienza unita al prezzo esorbitante, avrebbe conseguenze disastrose dopo le condizioni miserrime create ai viticultori dallo scarso raccolto del corrente anno.

Ciò spiega perchè gli enti che hanno a cuore gli interessi viticoli nazionali, abbiano ravvisato il grave pericolo e cercato di porvi riparo: il benemerito Circolo enofilo sunalpino riunirà, domani sabato, a convegno i viticultori per trattare più ampiamente del modo di combattere la peronospora della vite, agli attacchi della quale fu dovuta in grave scarsezza del raccolto viticolo di quest'anno.

Il cav. Domenico Rostagno, rappresentante del comizio agrario di Cuneo, trattò quindi delle condizioni reali in cui versa l'industria del solfato di rame, la quale è impossibilitata di importare colla necessaria sollecitudine il rame metallico. Egli suggerì le ricerche dall'accusa di speculazione sui prezzi del loro prodotto, avendo quasi tutte abbandonato la speculazione sul rame per dedicarsi alla lavorazione a *forfait*. Illustrò le sue deduzioni comunicando notizie interessanti sui prezzi del solfato di rame inglese e portoghese attuali stabilite sulla produzione nazionale, sulla importazione ed esportazione e sul consumo. Ne seguì animata discussione, alla quale presero parte quasi tutti gli intervenuti, su proposta del Pon. Giordano, venne votata la seguente mozione:

« L'assemblea, ritenuto necessario che per assicurare alla viticultura nazionale la quantità di solfato di rame indispensabile, che dall'esperienza degli anni scorsi risulta di 300 mila quintali circa, mentre la produzione interna è di 300 mila, fa viva istanza al Governo del Re perchè provveda alla introduzione dei 200 mila quintali mancanti, curandone la distribuzione per mezzo dei Consorzi, e nuovamente assicuri alle fabbriche italiane il rame metallico necessario per lavorare in piena efficienza, agevolandone il trasporto per mare e per terra ».

Il Banco Natalizio pei profughi

Riceviamo: « All'iniziativa della Direzione del Corpo di Musica già dell'Associazione generale degli Operai, che, come fu pubblicato, intende festeggiare il suo 60.o anniversario di fondazione con un'opera patriottica e benefica, a riservata la più lusinghiera delle riuscite.

« Si tratta, della formazione di un banco di beneficenza da tenersi durante la ricorrenza natalizia in Galleria Nazionale. A questa impresa S. A. R. e I. la Principessa Letizia ha accordato il suo alto patronato e ha accettato la presidenza onoraria S. E. l'onorevole Bertini, ministro di Stato, che fu in questi giorni rivolse agli iniziatori servide parole di incoraggiamento alla filantropica opera ».

« A formare il Comitato Esecutivo sono stati chiamati il dottor Viziagni, il prof. Largaiolli, l'avv. Barone di Alchelburg, l'avv. Ertera, il rag. Cocchi, rappresentanti rispettivamente il Circolo Tiro a Segno Nazionale, la Sezione Torinese dell'Associazione Trento e Trieste, il Commissariato Municipale di Assistenza, ecc., ecc. Del Comitato d'Onore hanno accettato di essere parte il prefetto comm. Verdinois ed il questore dottor cav. uff. Borelli. Alla sede della Confederazione fra gli esercenti, gentilmente messa a disposizione del Comitato si incominciano ad allineare i doni che saranno bella mostra nella Galleria Nazionale nei giorni 24, 25, 26 e 27 del prossimo dicembre ».

All'ospedale Pietro Micca

In una vasta camerata dell'Ospedale Militare « Pietro Micca », in via Sebastiano Valfrè, si radunarono nel pomeriggio di ieri circa trecento soldati feriti per assistere a un trattenimento organizzato dalle dame addette al laboratorio dell'ospedale stesso, col concorso delle signorine Maria Gatti, Evangelina Longo e Maria Sola, soprani; la violinista signorina Wanda Segrè, la pianista signorina Eugenia Calosso e il maestro Luigi Bouchard. Si eseguirono pagine di Schumann, Mendhelsson, Brahms, Rubinstein, Schubert: esse valsero alle esecutrici applausi vivissimi. E accoglienze liete ed pari andarono al piccolo Gino Simonetti, che improvvisò una serie di belle e rapide caricature di attualità, commentate con brio piacevole. Il trattenimento ebbe termine alle 16 fra i segni del più vivo compiacimento da parte dell'attento ed entusiasmato uditorio.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Essendo ormai fatto l'inquadramento ed il riordinamento generale dei riparti, le istruzioni domenicali saranno svolte con regolarità e alacrità onde preparare nel minor tempo possibile gli aspiranti agli esami di allievi e questi al grado di cadetto. Saranno pure riprese le già iniziate specialità: Croce Rossa, lasatori, pionieri, pontieri, telegrafisti, fotografi, ciclisti, musica. Saranno iniziate le seguenti: scherma, col bastone, topografia, skiatori, chauffeur, tiratori ed altre. Le biciclette usate, che con molto altro materiale lasciarono da sappiatore, lende, gavette, borracce, armi, cucine da campagna, utensili da officina, ecc.) furono donate da cortesi concittadini, saranno adibite alla « scuola di ciclismo » per esploratori, onde tutti imparino a condurre e conoscere bene la macchina. Coi primi del venturo mese di dicembre si aprirà un corso per allievi ufficiali: le domande devono essere indirizzate al Commissariato della sezione (piazza Castello, 2). Si accetteranno pure domande per la nomina ad insegnanti di boxe, topografia e scherma, e le domande di iscrizione al corso corredate dai prescritti documenti.

Ufficiali e soldati inglesi

Transiteranno ieri per Torino, sostandovi brevemente, tre ufficiali e alcuni soldati inglesi, i quali sono diretti a Brindisi, di dove proseguiranno poscia per Malta.

Il passaggio di Barrère

Nel pomeriggio di ieri, provenienti da Roma, è giunti l'ambasciatore di Francia signor Barrère, il quale proseguì poco dopo per Parigi. Era accompagnato da un segretario di Ambasciata.

Un grande Concerto vocale e istrumentale al Liceo Musicale per la minestra gratuita

Diamo il programma del grande concerto vocale ed istrumentale che, organizzato per la parte musicale dal prof. Giuseppe Della Gatta e da lui diretto, avrà luogo stasera venerdì, 26, alle ore 21, al Liceo musicale, a totale beneficio del Comitato femminile di Assistenza, delegazione municipale, gruppo minestre gratuite, sotto l'alto patronato della Principessa Laetitia.

Prima parte: G. Maitioli - *Meditazione*, per archi, pianoforte ed organo; Bolzoni - *Gavotta*; P. Serrao - *Melodia-Canone*, per archi; Mascagni - *Sonata*, per organo ed archi; Gounod - *Ave Maria*, per soprano, violino, piano ed organo; Schumann - *Studi sinfonici*, per pianoforte. — Seconda Parte: Da Scarlatti-De Narciso - *Minuetto*; M. A. Rossi-De Nardis - *Andantino*; M. A. Rossi-Della Gatta - *Allegro*; A. Stradella - *Aria*, per soprano e pianoforte; G. S. Bach - *Concerto*, per tre pianoforti ed archi. Esecutori la signorina Desio, soprano, ed i professori Mogliotti, Sincero, Baggio, Demichelis; oltre una scelta orchestra di circa trenta professori.

Lo scopo altamente benefico, cui tende il concerto — al quale non mancano quasi più 20 mila al mezzo per provvedere al piccolo intento di dare gratuitamente la minestra a tanti disgraziati! — il valore ben noto degli esecutori, la inesauribile carità cittadina, fanno presagire al concerto un esito degno dello scopo e delle molte fatiche per esso durate.

***

Il Comitato per le minestre gratuite ha ricevuto queste oblazioni:

Ippolito Levi L. 50 — O. C. 20 — Giulia Bergocco Fava Parva (per festeggiare il genetliaco del suo sovrano) 100 — Maria Morelli Ajello 10 — Amalia Mazzonis Ajello 200 — Giuseppina Ferrero Diatto 50 — Frita Tobler 25 — Vittorina Bonio L'Orsa 50 — Fratelli Grandi 50 — Elisa Segre ved. Ottolenghi 20 — Chiesa Alfredo 2.50 — C. Cocito 10 — C. Goss 10 — L. M. B. 5 — Dott. Eugenio Hey 10 — Fanny Kuster 100 — Carlo e Maria Rezzonico 150 — Davide ed Amelia Pellegrini 100 — Prof. Kiesow 10 — Contessa Prunas Tola Monti 20 — f. M. B. 20 — Ing. Fano 50 — Maurizio e Lisa Pellegrini 50 — Algranati Serafin 30 — Luisa e Maria Ceresole 200 — Vigliardi-Paravia 10 — Maria Fornaris Sola 5 — Bianca Callerio Flaudinet 10 — Lidia Arrigo Vicino 10 — Signorina Lanzone 20 — M.me Malan Peyrot 10 — Natty Ducco Occhetti 50 — Cleia Dealex Ducco 100 — Emilia Bellia Abate 50 — Levi Gattinara 20 — Pietro Busso 50 — Emma Bilchi 10 — Nicola Boringhieri 25 — Dora Dechar 20 — Ing. Quaglia 10 — Paola Giacosa 5 — Natale Loro Piana 100 — Pina Mondino Ferrante 50 — Giuseppina e Camilla Burdisani 50 — N. N. 10 — Sig. Massasia 10 — Maria Podio 10 — Elvira Zunino Costa 5 — Sig. Nobili 5 — N. N. 20 — Sig. Tamagnone Gastaldi 5 — Signori Pomba 15 — Signora Nizza 30 — Guido Briccarello 25 — Amm. Marchese 5 — N. N. 5 — Zoruide Fubini 10 — N. N. 30 — Michele Forestiere 10 — Rosetta Panza 100.

Secondo elenco di sottoscrittori di quote mensili per la durata della guerra:

Arsom Vittorio 6 — Boggio Magni 6 — Bisenholz Carolina 6 — Caccialupi Noveresa 3 — Credazzi Regina 6 — Cappa Legora Bice 7,80 — De Fernex Adalgisa 10,80 — Decker Borinshieri 6 — Denari-Ansaldi Lina 6 — Ferrero Bourget 6 — Ferrero Grosso 3 — M. L. Gillotte 3 — Grosso Maddalena 3 — Giani avvocato Romualdo 12 — Ingaramo Delmazzo 9 — Kuster Fanny 12 — Lombroso Carrara 9 — Ligsana Emil. 3.40 — Lang Kuster 12 — Levi Sacerdote Esalia 9 — Levi Norzi 6 — Lauchard Vittorina 6 — Loria Adelina 10 — Lanza Bergesio 15 — Maffei ing. G. A. 12 — Magni Novarese 6 — Emilio Momigliano Tedeschi 15 — Contessa Maggiolini 10 — Fam. Miella 5 — Elisa Meynier 3 — Mazza Cerruti 12 — Norzi ing. Ercole 6 — N. N. 24 — Negri avv. Roberto 6 — Sterholzer Lidia 15 —S.ri Sansoldo 6 — Olivetti Irma 6 — Poli dott. Lydia 3 — Ranzenigo Stanzani 3 — Ranzenigo Olga 3 — Rovera Lina 3 — Slatri Antonelli 9 — Emma Schutz 12 — Margherita Salvanaschi 6 — Sacerdote vedova Diena 15 — Tassara ved. Corelli-Lonzara 6 — Testa Magni 3 — Trevis Vitalevi 10.80 — Contessa Tosca di Castellazzo 12 — Talmone Alberto 15 — Vitale Olivetti 3 — Valt Maffei 12 — Verda ing. Giovanni 6 — De Angeli Eveline 10 — Rita Carbone 6 — Chiara Desotti 6 — Mariani Garone 4 — Ponti Rita 5 — Cavalchini V. 3 — Bonicelli Maria 4 — Ines Fubini 4 — Alberto Marchesi 4 — Ditta Minetti 5 — Baria Carnuti 5 — Torretta Emilia L. 1.

Ricordiamo che le oblazioni e le quote mensili si ricevono alla sede del Comitato, via Conforeria, palazzo dei Telefoni, ogni giorno feriale dalle 10 alle 12.

Sciopero al Calzaturificio Cappa

La Camera del Lavoro ci comunica:

« Gli operai e le operaie del Calzaturificio Cappa, in via Flocchetto, si sono posti in sciopero ieri mattina perchè il proprietario dello stabilimento intendeva di far pagare agli operai le lampadine elettriche che si bruciano. La maestranza ha abbandonato il lavoro in seguito al rifiuto opposto dal principale all'invito di ritirare lo strano provvedimento. Gli scioperanti si sono poi riuniti alla Camera del Lavoro e hanno deciso di scrivere al Calzaturificio chiedendo un abboccamento per presentare i loro *desiderata*, che sono molto modesti. Oltre alla questione del pagamento delle lampadine, gli operai vorrebbero anche che non si obbligassero a pagare i danni causati da guasti alle macchine che si verificano accidentalmente e indipendentemente dalla volontà e dalla capacità di chi lavora. Chiedono ancora che le ore straordinarie, che ora sono obbligati a fare con la tariffa delle ore normali, vengano compensate con una percentuale del 25 % come si usava prima. Il proprietario del Calzaturificio Cappa ha risposto negativamente alle domande degli operai ed ha rifiutato ogni discussione. Nella riunione di ieri sera gli operai hanno perciò deciso di continuare lo sciopero ».

Al Sindacato impiegati e commessi

Riceviamo:

« Il Sindacato impiegati e commessi aderente alla Camera del Lavoro, ha indetto per sabato sera, 27 corrente, alle ore 21, nel salone della Società Mutua « La Libertà » una privata riunione di categoria fra impiegati e commessi di Torino, intesa a sollecitare dal Governo la presentazione del progetto di *Contratto d'impiego*, e per discutere su alcune modifiche al medesimo già approvate al Congresso della Federazione generale dell'impiego privato. Oltre ai rappresentanti delle altre locali organizzazioni altri parlerà sull'argomento anche Pon Giulio Casalini ».

Un numero completo

E' riuscito quello dell'Illustrazione della guerra (La Stampa Sportiva), che da oggi è in vendita in tutta Italia.

La magnifica copertina ricorda l'interno di una trincea sul Carso e da una chiara dimostrazione dei lavori di costruzione delle trincee sotterranee compiuti dalle nostre valorose truppe del genio. L'armata del cielo e le ultime gesta aviatorie dei nostri ufficiali e volontari è ricordata nello stesso numero, il cui contenuto comprende ancora i seguenti argomenti: la grande palestra della montagna, i candidati alle future imprese di pace, al fronte, i nostri eroi, i campi di concentramento dei prigionieri, gli autori della questione greca, forti conquistari, ecc.

L'Illustrazione della guerra è in vendita al prezzo di cent. 10 la copia.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica, 28 corrente, alle ore 8.30, il *Corpo Volontari Tiratori* si troverà riunito sui piazzale del Martinetto per le ordinarie esercitazioni teorico-pratiche, come da programma. I Volontari che debbono ancora ultimare le lezioni regolamentari di tiro col fucile 91 dovranno darsi in nota al Comando per potere nel più breve tempo compiere e terminare anche tale istruzione.

Si sono presi accordi col Comitato per onoranze ai militari morti in seguito a ferite riportate in guerra e coll'Autorità superiore per un servizio speciale d'onore. Il Comando invita quindi tutti i Volontari, che possono prender parte all'accompagnamento, che sarà stabilito per turno e mediante avviso a domicilio, di darsi in nota al capo riparto. I componenti la Fanfara dovranno trovarsi sabato sera, alle ore 20, nella sala di scherma per l'istruzione ed intervenire anche puntualmente alla lezione di domenica mattina.

Domenica, alle ore 15, tutte le allieve del reparto femminile, che hanno presentato regolare domanda d'iscrizione, dovranno trovarsi nel salone del Tiro a Segno al Martinetto per prendere cognizione delle disposizioni circa l'inizio di un nuovo corso accelerato sanitario, che avrà luogo quanto prima. Le signore e signorine, che desiderano partecipare a tale corso e che non hanno ancora presentato la domanda, potranno far pervenire prima di domenica a presentare direttamente alla riunione la domanda di ammissione.

La Compagnia Tina Di Lorenzo al Carignano

Dal 1.o al 23 dicembre agirà, al Teatro Carignano, la drammatica Compagnia Tina Di Lorenzo, diretta da Armando Falconi. Nel corso della stagione rappresenterà le seguenti novità: *L'amico del cuore*, commedia in tre atti, di A. Testoni; *La protettrice*, commedia in 4 atti, di M. Donnay; *Le Gemme di San Lorenzo*, tre atti di P. Szizzo; *La signorina del magazzino*, commedia in 3 atti, di Frank Wiche.

Serata Giannina Chiantoni

Stasera lo spettacolo del Carignano è in onore di Giannina Chiantoni-Sabbatini. La valente attrice rappresenterà una commedia comica, nella quale fu già altre volte applaudita e grandiosa interprete.

Politeama Chiarella

Questa sera la Compagnia Casaleggio metterà in scena *Parei del '59*, di Berta e Rino, e col farà seguire il primo atto di *Turin ch'a scouta*. Nella ventura settimana avremo due novità: *L'Assnas e La classe d'asnò*.

I ladri in una sartoria

Ignoti ladri, ieri, dopo essersi fatti — non si sa come — rincludere nella sartoria di Michele Ellena, in corso Vittorio N. 43, vi rubarono 20 pezze di stoffa per un importo complessivo di lire 1413. Poi se ne uscirono scassinando la porta dalla parte interna, e, giunti indisturbati sul corso, se ne andarono tranquillamente.

La disgrazia di un elettricista

Giuseppe Caretta, di anni 32, operaio elettricista, mentre era intento al suo lavoro all'angolo di corso Regina Margherita e via Genè per conto della S. A. T., fu investito da un tram elettrico della trazione municipale, e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla regione orbitaria destra. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il furto del "Territoriale,,

E' stato denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza che un individuo alto di statura, robusto, vestito da soldato della « territoriale », si introdusse nell'abitazione del portinaio della casa numero 13 di via Montebello, rubandovi tre anelli e una catena d'oro, un orologio d'argento, quattro libretti postali di risparmio e un libretto della Cassa di risparmio. Non si ha, per ora, alcuna traccia del ladro.

Percosso dal padre

Il manovale Guglielmo Villa, d'anni 19, abitante in via Cappel Verde, N. 7, fu percosso nella sua abitazione dal proprio padre con una pietra. In seguito ad un diverbio avvenuto per futili motivi, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

La vicina di casa

Annetta Monga, d'anni 46, abitante in via Principe Amedeo, 25, fu percossa per futili motivi, da una vicina di casa, certa Rita Depretis, che le scagliò una bottiglia sul capo, producendole una ferita lacero-contusa alla regione temporale. Fu medicata al San Giovanni dal dottor Jachia, e giudicata guaribile in 10 giorni.

I Divertimenti

Giacinta Pezzana e Maria Carmi al Cinema Splendor

Mentre queste due celebrità, l'una del campo drammatico e l'altra del campo cinematografico, continuano a richiamare un gran pubblico quali interpreti di *Teresa Raquin*, la Direzione sta preparando uno spettacolo di non minore attrattiva. Questa volta sarà una celebrità del campo lirico il comm. Giraldoni, che si presenterà in cinematografia interprete di un dramma passionale: *Debito di sangue*. Oggi *Teresa Raquin* si replica.

"Serata d'Onore,, Castagna al Varietà Maffei

Castagna, per l'occasione, oltre a diverse novità del suo repertorio, eseguirà duetti comici con l'applauditissima *stella* napoletana Fulvia Musette, che gentilmente si presterà per questa eccezionale circostanza.

Strepitoso successo di Gyp

Il celebre imitatore di *Silhouettes* femminili. Stasera altre due novità.

Venerdì Chic

Una novità e gradita sorpresa per quelle gentili ed elegantissime frequentatrici del Venerdì chic è offerta oggi dal *Cinema Ambrosio*. Il noto e distinto attore *Umberto Mozzato* commenterà un bozzetto drammatico di *Ada Negri*, espressamente filmato per l'occasione, *Sotto l'uniforme* e *Il cinematografo tenta* completeranno l'eccezionale programma. Prossimamente: *Quando la tromba squilla*, della Casa *Ambrosio*, interprete *Alberto Capozzi*.

Hesperia al "Cinema Italia,,

La grande artista da quattro giorni trionfa nelle splendide e commoventi capolavoro *Regioda di sangue*. Continuano le repliche.

Note spicciole

La Divisione Trazione delle Ferrovie di Stato, ha indetto un concorso per posti di *aspiranti operai allievi fochisti* aventisi straordinari, al quale possono aspirare giovani dai 17.o ai 26.o anno di età.

Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi alla stessa Divisione o ai Depositi, Locomotive dal Compartimento di Torino.

Un braccio amputato

Una grave disgrazia si ebbe ieri a deplorare nelle officine meccaniche di Giuseppe Ubert, in Forno Rivara.

L'operaio Eugenio Vullatto, d'anni 17, residente a Forno Rivara, mentre era intento al proprio lavoro, si inoltò cogliere il braccio sinistro da una cinghia di trasmissione, riportando il completo stritolamento dell'arto.

Avute le prime e più urgenti cure al paese, fu poscia trasportato al locale Ospedale San Giovanni, il dottor Jachia, assistito dal dottore Gaeuni, procedette immediatamente all'amputazione del braccio offeso. Pace quindi ricevere l'infelice alla sezione Oliva, dopo che l'ebbe giudicato guaribile in 60 giorni.

Tra contanei

Lo scolaro Carlo Insemini, d'anni 11, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 11, mentre si trovava ieri all'angolo di detta piazza e corso Regina Margherita, venne a litigio con un suo coetaneo, che conosce solo di vista, il quale ad un certo punto gli sferrò un calcio, colpendolo al basso ventre.

Riportò una ferita lacero-contusa, che gli fu medicata dal dottor Guarella, dell'Ospedale San Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

Sul lavoro

Carlo Bronvari, d'anni 17, abitante a Buttigliera Alta, capo-reparto del dinamitificio Nobel ad Avigliana, si lasciò ieri cogliere, mentre era intento al lavoro, la mano sinistra sotto una macchina per comprimere, riportandone lo schiacciamento.

Venne accompagnato dal fratello Giacomo al nostro Ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Ragazzino sperduto

Il ragazzo Giuseppe Cassi, d'anni 11, che prestava servizio al *Caffè Baibo*, in marsedi pusilina scomparve e per quante ricerche si siano compiute, non si è ancora potuto rintracciarlo. E' di statura regolare, veste una giubba e calzoncini grigio-scuri, porta una mantellina nera, un paio di zoccolini e berretto da ciclista.

Chi sapesse darne notizia farebbe opera buona avvertendo i genitori suoi, che abitano in via Cuneo, 30, case operaie.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Barbaris Marco con Bellardo Domenica — Boeris Enrico con Sotto Maria — Francioni Antonio con Luciana detta Lucien Paolina — Gili Antonio con Miaglia-ano Maria — Peniscno Raimondo con Lebbia Margherita — Pozzi Attilio con Ginaca Ester.

MORTI: Faretta Domenico, d'anni 16, di Torino, garzone muratore.

Gianotti Paolo, d'anni 12, di Borgo Vercelli, bracciante — Boeris Enrico con Sotto Maria — Francioni Antonio con Luciana detta Lucien Paolina — Gili Antonio con Miaglia-ano Maria — Peniscno Raimondo con Lebbia Margherita — Pozzi Attilio con Ginaca Ester.

Mondet Felice, d'anni 65, di Cuneo, sensale in seta, via Sacchi, 26.

Giovara Olga d'anni 19, di Torino, ingeguata, via San Francesco da Paola, 41.

Carrutino Dante, d'anni 17, di Genova, cameriere.

Gambino Luigi e Covino, d'anni 58, di Pozzo Torinese, casalinga, via Monferrato, 6.

Fruttero Rosa ved. Rubba, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Sacchi, 4.

Gramaglia Maddalena ved. Qualino, d'anni 81, di Sommariva Bosco, agiata.

Forta Paola ved. Operti, d'anni 81, di Saluzzo, dom.

Bianca Angelo, d'anni 37, di San Cipriano, carrettiere.

Pegoletti Onorata n. Reynaud, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Stellone, 1.

Bistan Antonio, d'anni 79, di Torino, manovale.

Minelli Valerio, d'anni 18, di Genova, fumista.

Vicenti Carlo, d'anni 52, di Mombaruzzo, falegname.

Beltrami Rosa ved. Bertoldi d'anni 88, di Pecetto, casalinga, via San Tommaso, 21.

Bernaschini Pasquale, d'anni 25, soldato 92.o fant.

Lucchini Teresa n. Trabucchi, d'anni 71, di Sant'Angelo Lodigiano, casalinga, via Orfane, 26.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 0.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione d'opera. — Ore 20.45: *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - Compagnia stabile del Manzoni di Milano. — Ore 20.45: *La strada di Berg-op-Zoom*, commedia di Sacha Guitry (Serata d'onore della Signorina Giannina Chiantoni-Sabbatini). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20.45: *L'asino di Buridano*, commedia di De Vieri e Calliari. — Ingresso L. 2.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 20.45: *Parei del '59*, rivista di Berta e Rino; *Turin ch'a scouta* (un atto). — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia drammatica, diretta dal cav. D. Tarsi. — Ore 20.45: *La guerra* in famiglia, commedia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO TORINESE — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *Teresa Raquin*, dal celebre romanzo di E. Zola. Prolog. Giacinta Pezzana.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Nazia) — Spett. Varietà ore 16-22.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 25 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 100,63; veramente 100,70 — Lettera: chèque 100,75; versam. 100,80.

Londra — Danaro: chèque 30,48; vers. 30.50 — Lettera: chèque 30,50; vers. 30.53.

Svizzera — Danaro: chèque 121.40; versamento 121.45 — Lettera: chèque 121.50; versamento 121.60.

New York — Danaro: chèque 6.48; vers. 6.50 — Lettera: chèque 6,51; vers. 6,52.

ORO — Danaro 117 — Lettera 117,30.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio a 26 novembre - Camera giornaliera per gli scambiati successivi alle ore 100 da fonti non ufficiali — Lire 117.40 — Cambio ufficiale sera Lire 117.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 70 del Codice di commercio per il 26 Novembre: — Francia 100,63 1/2 — Svizzera 20,06 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 6.48 1/2 — Prese carta — — — Lire ste 117,40 — Fiorini austriaci 121,42 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	24		25	24
Rendita francese 3 0/0 perpetua	64 50	64 50	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitana	—	—
Id. 3.50 0/0 amm.	91	90 95	Ateni Suez	—	—
Tunisine	—	—	Thomson	—	—
Rendita Argentina 1886	—	—	Andaluse	307	305
» » 1900	83 50	84 —	Obblig. Lombarde	184 50	185
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
B. Inglese 2 1/2 0/0	83 50	83 40	Sarragozza	395	396
B. Spagnuola ant.	—	—	Carri di Pechino	—	—
B. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1620	1626
B. Italiana 3.50 0/0	—	—	Saragozza	—	—
Portoghese nuove	59 05	59 —	Brasile 5 0/0	—	—
B. Russa 3 0/0	—	—	Brasile restituzione	—	—
» » 4.50 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	76 75	—	Charlered	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Da Beers	391	390
Rendita Turca	—	—	Ferrovia	—	—
Banca di Francia	—	—	Gerhold	42 50	50
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	75	80
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	17	17 50
Credit Lyonnais	701	701	Rand-Mines	113	113
Banca Di unione	—	—	Cambio su Italia	93	92
Banca Comm. Ital.	—	—	Cheques Londra	27	27 50

SOCIETA TORINESE

per la sorveglianza ed assegno delle navi già Bertello e C.

Operazioni del 25 Novembre 1915.

Organizzazione	Quote	10	Cgv. 500,00
Trazione	»	3	» 300,00
Generale	»	4	» 200,00
Lavori	»	4	» 1000,10
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	Quote	21	Cgv. 2020,10
Una penalità	»	—	» —,—
Cinque premi	»	—	» —,—
Totale	Quote	21	Cgv. 2020,10

Conto entrate nel mese e tutto ieri

Stipendi	N.	432	Cgv. 12974,20
Pesati	»	10	» 331,55

***

Telegrafano da Tokio, in data 24 novembre:

Mercato sete fermo — Quotasi Shinshu 1-1 1/8 13/15 Yen 1100 — Grand Extra Yen 1245

Le spedizioni a tutt'oggi sono per l'Europa balle 14.624; America 47.824; Giappone 6500.

SPORT

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 25, notte.

Oggi all'ippodromo dei Parioli ha avuto luogo la sesta giornata di corse al galoppo.

Premio Oriolo, L. 2500, metri 2200. — Partono: Lavena e Ardana, il Maestoso. — Arrivano: 1.o Lavena; 2.o Ardana.

Premio Pitello, L. 3000, m. 1200. — Partono: Jouta, del barone Barracco; Flower Boy, del comm. Modigliani; Wadi, di sir Pitty; Vanetta, di sir Rholand. — Arrivano: 1.o Flower Boy; 2.o Wadi; 3.o Vanetta.

Premio Baril, L. 2500, m. 2100. — Partono: Moretto, di sir Hope; Canrobert, di Gonstalla; Marcellus, del cav. Gallina; Lady Beata, di Coccia. — Arrivano: 1.o Lady Beata; 2.o Canrobert; 3.o Moretto.

Premio Ginnazzano, L. 2500, m. 1600. — Partono: Peerless, del bar. Levi; Tisza, di sir Rholand. — Arrivano: 1.o Tisza; 2.o Peerless.

Premio Monte Fiasio, L. 2000, m. 1300. — Partono: Magari, di Monti; Tamburello, della Razza Volta; Capriolo, di sir Hope; Pispola, di sir Blackrose; La Peria, del barone Barracco; Creiola, di Massieri; Lady Rowena, del cavaliere Ruggiero. — Arrivano: 1.o Pispola; 2.o Tamburello; 3.o Magari.

Premio Verdi, L. 2000, m. 1400. — Partono: Cannarsa, di De Rosa; Padua, di Guazzone; Montechino, della Razza Bellotto; Colunga di Coccia; Cenischia, di sir Blackrose; Portofino, del cav. Tasca. — Arrivano: 1.o Montechino; 2.o Cenischia; 3.o Canegrate.

Una bisca scoperta ad Asti

Asti, 25, notte.

In via Dallo angolo via Quintino Sella, nel pomeriggio di ieri è stata scoperta una bisca tenuta da certo Dalio Vincenzo, da Moncalvo, che è stato arrestato. Il maresciallo Nebbia, dell'ufficio di polizia urbana, ha scoperto che da qualche tempo aveva avuto notizie di questo nuovo ritrovo di giuocatori; sapeva di denaro gli veniero fatte perchè rimanesse ad ogni proposito di sorprenderli, cosicchè le indagini, finchè, venuto il momento buono, ha avvertì l'Ufficio di pubblica sicurezza ed il Comando dei carabinieri; stabilito il piano, alle 15 il delegato Galli, il maresciallo Celio col Nebbia, tre vice-brigadieri ed una pattuglia di agenti, si recarono sul luogo indicato. Funzionari ed agenti si appostarono su per le scale e rimasero in attesa finchè l'uscio della bisca, che è situato al piano sopratante l'*Albergo della Croce Bianca*, non si aprisse per lasciar passare qualcuno che se ne andava. Fatasi allora avanti, la polizia irruppe nelle tre stanze della bisca, nelle quali attorno a vari tavoli stavano raccolti 31 giuocatori. Scrivani colle carte in mano, alla vista della forza pubblica i giuocatori cercarono di gettare ogni cosa, rovesciando tavoli, tappeti carte, denaro. Poi avvenne la confusione solita a verificarsi in casi simili: abbandonarono dei giuocatori e tentativo di fuga. La porta d'uscita era però ben guardata dagli agenti e la perciò giocoforza rassegnarsi. Eseguita la perquisizione sugli individui riuniti nel locale e contati i biglietti di banca raccolti dopo che il trambusto fu cessato, risultò una somma di circa seicento lire che venne sequestrata unitamente a quanto nella bisca si trovava. I giuocatori furono rilasciati in libertà, ad eccezione di due, Dalia Giacomo di Moncalvo, trovato in possesso di un coltello fuori misura, e Cifone Pasquale, da Asti, trattenuto per misure di pubblica sicurezza, perchè mancante di carta di identificazione. Tutti furono denunziati all'Autorità giudiziaria. La bisca naturalmente è stata chiusa.

Un incidente ferroviario alla Stazione di Asti

Asti, 25, mattino.

Verso le 14 di ieri, un incidente che poteva avere conseguenze abbastanza gravi nel movimento dei treni dalla linea locali, è accaduto nella nostra stazione. La locomotiva N. 73131 che alle 15 doveva effettuare il treno merci n. 5890 per Torino, mentre andava a rifornirsi di carbone, aviava sul binario d'entrata al nuovo deposito. Il capo di questo, signor Giacomo Viviano, inviava subito una squadra di operai specialisti, i quali lavorando di lena riuscirono dopo non pochi sforzi a rimettere la pesante macchina sulla rotaie. Disgraziatamente però il binario in discorso è l'unico che comunichi col deposito, se le operazioni attorno alla macchina svista fossero durate, com'era possibilissimo parecchie ore di più, nessuno dei treni in partenza di qui per le linee di Casale, di Acqui, di Castagnole Lanze-Alba e di Chivasso avrebbe potuto muoversi, giacchè la macchina erano tutti chiuse nel deposito.

Grazie all'alacrità dei lavori della squadra, l'inconveniente si limitò ai meri saddetto, che lasciò la stazione dopo alcune ore ed ai viaggiatori per Chivasso che subì oltre 70 minuti di ritardo.

Ad evitare altri inconvenienti simili, si raccomanda che l'Amministrazione ferroviaria provveda a raccordare il deposito locomotive colla stazione mediante un altro binario, oppure dando agli attuali binari morti uno sboc

ULTIME NOTIZIE

"Gli Italiani si battono da leoni,,
dichiara il comandante austriaco dell'Isonzo

Il piano di Doberdò ridotto all'"inferno degli inferni„ - Il formidabile attacco della testa di ponte di Gorizia - Il generale confessa di aver perduto delle posizioni.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

Ci furono atti di bravura da entrambe le parti, ma se io elogio i miei uomini non posso negare un tributo d'ammirazione al nemico. I soldati d'Italia si battono con coraggio da leoni». Questo parole che compendiano la massima lode alle quali le truppe italiane potrebbero ambire, sono state pronunciate dal generale Borovics, comandante in capo degli austriaci nel settore dell'Isonzo, in una intervista da lui accordata al corrispondente di un giornale ungherese e trasmessa in buona parte a Londra dal corrispondente della Morning Post da Budapest.

Uno sforzo difensivo di prima grandezza

Nella intervistante intervista il generale Borovics ha descritto la battaglia dell'Isonzo svoltasi fra il 15 e il 18 ottobre. «Questa battaglia ci costringe — ha detto il generale — ad uno sforzo difensivo di prima grandezza comparabile solo con quello dei tedeschi in Francia di qualche settimana addietro. La terza offensiva in guerra dell'Italia, sotto il comando del Duca d'Aosta, attacco il piano Doberdò: parte della seconda armata fu diretta contro Gorizia, l'altra quattro divisioni e due brigate alpine entrarono in azione oltre trecentomila fanti e 1400 cannoni furono tolti contro i difensori dell'Isonzo. I primi indizi dell'offensiva trapelarono a metà ottobre verso ovest al sopraggiungere da parte delle artiglierie italiane.

La battaglia dura dal 18 ottobre!

«I primi grossi colpi — ha dichiarato il generale Borovics — caddero nelle nostre trincee il 18 ottobre e le prime lotte a corpo a corpo tra le fanterie, avvennero il 19 ottobre. In quello giorno fummo chiari che gli italiani facevano sul serio. Il primo attacco venne effettuato contro la porzione settentrionale del fronte del Krn e la testa di ponte di Tolmino, essendo questi i due obiettivi degli italiani. Contemporaneamente la battaglia prese a infuriare su Doberdò. Questa fu l'introduzione della battaglia vera e propria che si iniziò, invero, il 21, quando ebbe luogo la prima azione veramente importante delle fanterie. Il 20 e 21 ottobre — ha detto il generale — l'artiglieria italiana lavorò con un vigore che i nostri ufficiali cercano invano di uguagliare. Le posizioni più potentemente fortificate divennero ogni pericolose, e i pochi uomini che dovemmo lasciare colà per vigilare le mosse nemiche e che dovevano sostituire ogni mezzora, erano inevitabilmente uccisi, quando si sono avvicinati di vigilanza, giungevano i contingenti che dovevano sostituirli. Ognuno di ogni calibro erano impiegati ed il fuoco continuò ininterrotto.

Posizioni demolite e nervi scossi

La maggior parte delle nostre posizioni avanzate — confessò il generale — rimasero demolite ed i nervi dei nostri soldati violentemente scossi. Quando gli italiani furono convinti che le roccie erano polverizzate e che ogni essere umano doveva essere stato annientato, si lanciarono nelle nostre linee a un grande attacco di fanteria. Esso presentò alcune delle nostre posizioni e la battaglia infuriò per tutta la giornata e per la notte successiva. In luogo di placarsi esso crebbe, quindi, di veemenza e raggiunse il culmine nella giornata del 24 ottobre.

«Il 23 ottobre — disse il generale — cominciarono gli attacchi contro Doberdò per sostituire quelli contro il Monte San Michele e il Monte San Martino. Il 26 parve, per il momento, che la lotta stesse per finire giacchè l'azione italiana sembrava cessare di intensità; ma il 28 il fuoco cessò assumere un carattere più furioso e disperato si quello di prima trasferendosi verso nord contro la testa di ponte di Tolmino, che sostenne l'attacco premendo per tre giorni, dopo di che gli attacchi si intensificarono di nuovo nel settore occidentale. Nei primi giorni di novembre infatti gli italiani si scagliavano contro la testa di ponte di Gorizia, essendo questa opera di fortificazione ritenuta strategica, perchè, se per un fronte di quasi cento miglia contiene sei eccellenti strade che si addentrano nel territorio dell'Austria: esso costituisce il punto migliore per l'eventuale invasione della monarchia.

Il valore italiano è quasi incredibile

«Gli assalti datici qui — disse il generale — furono più furiosi e le perdite, da entrambe le parti, le più ingenti. Le nuove riserve italiane apparvero al fuoco: erano due brigate provenute dalla zona delle Dolomiti; ottero il nemico riuscì a catturare alcune nostre posizioni avanzate. Il 2 e il 3 novembre altre truppe di riserva italiane giunsero sulla scena della guerra e seguirono storti sovrumani. In un punto la battaglia non si è arrestata dal 15 ottobre ad oggi, quel punto si trova sul lato settentrionale del piano di Doberdò, che è l'inferno degli inferni! Esso è completamente rosso rosso dalle artiglierie italiane.

«E qui — aggiunse il generale — non posso astenermi dal dire che il valore delle truppe italiane è quasi incredibile. Intatti quei soldati anche sul non volevano a continuare l'avanzata col più grande disprezzo della morte». Il generale aggiunse, fra l'altro, che Podgora è difesa dal 25.o reggimento della Landwehr delmata (intorno al 30.o reggimento ungherese che si è reso come truppe di elezione.

M. PRATI.

Festeggiamenti a Francesco Giuseppe
organizzati dal Comitato triestino
pel 67° anno di Regno!...

Lugano, 25.

Trieste attraversa ore tragiche. Il rincaro e la mancanza di viveri, secondo notizie gravi che giungono da Trieste, scatenano di settimana in settimana la tempesta delle masse sofferenti. Oltre alle ragioni materiali, ragioni morali, che è inutile rilevare, esasperano più penosa la situazione della cittadinanza rimasta, giacchè le maggiori forze di coltura, o si trova nei campi di concentramento o si trova in questa situazione che il valoroso partito dei locotenentisti — ha deciso di organizzare a Trieste per i prossimi giorni grandi feste per celebrare il 67.o anniversario del regno di Francesco Giuseppe. In realtà il governo vuole organizzare una dimostrazione di fedeltà all'imperatore, e gli opportuni ed evidentissimi ordini già sono stati presi, come al solito, in ogni caso saranno portate le bandiere con l'effigie di esperie, e la popolazione dovrà lavorare anche non sui soldati ma semplicemente in salino per la casa, fuori che saranno forniti dall'ufficio del governatore.

Per le vie di Trieste si è compiuto anche l'addobbo della città, ed è stato affisso a tutti gli angoli questo manifesto: «Cittadini! A 18 anni, mentre in Europa ruggiva la rivoluzione del 1848, gli fu offerto di cingere la corona imperiale, ed egli acconsentì per il bene dei suoi popoli. Regnò e governò. In pace e in guerra, esaltato nella gloria o l'spellito dalla sventura, egli stette sereno e sicuro tutte assumendosi in faccia alla storia la responsabilità del sommo potere. Oggi, dinanzi alle fatalità degli avvenimenti mondiali, egli sia quale esempio insuperato di rassegnazione, di dovere, di fortezza d'animo, di fede incrollabile nel trionfo del Diritto e della giustizia.

«Trieste ricorda ancora una volta di essere fonte e gentile sul perchè gemma inserta dei saggi suoi avi alla corona imperiale degli Absburgo. Trieste con venerazione di figlia fiera omaggio grato di Maestà, solennizzando il compimento del 67.o anno di suo regno con un atto benefico a pro dei valorosi soldati combattenti eroicamente in difesa della patria. Trieste la sera del 2 dicembre raccolto il fior fiore dei suoi figli dirà con parole di affetto il suo pensiero allungato vegliando che sotto il nome di Francesco Giuseppe I rafforza il consolidamento dei popoli si strinsero alla gloriosa monarchia. Così dalla certezza nell'italiano il solocrito Consiglio si è assunto l'ordine immagine di allestire una festività che vinca gli splendori delle due precedenti, e che, rispondendo alla gravità dell'attuale momento, attesti la fierezza di nemico la suprema volontà della nostra cara patria. Trieste il 30 novembre 1915. Il Comitato triestino di festeggiamenti pro beneficenza».

Questo manifesto che per curiosità vi trascrivo, si può leggere in prima pagina del *Lavoratore* di Trieste, che da buon giornale socialista imperiale si pubblica a caratteri di scatola.

Il caso del giornalista Caburi

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 25, sera.

Parecchi giornali della Svizzera italiana e tedesca hanno commentato in questi giorni il doloroso incidente occorso al collega Caburi a Zurigo. Oggi la «Gazzetta di Losanna» pubblica sull'avvenimento una lunga relazione del suo corrispondente di Roma, che esprime la penosa impressione che questo incidente ha provocato negli ambienti politici e giornalistici italiani. Il giornale pubblica poi una Nota ufficiosa, nella quale dice di ritenere escluso che il giornalista italiano si sia arrestato in seguito ad una pressione che sarebbe stata esercitata sul Consiglio federale dal rappresentante dell'Austria-Ungheria a Berna, e continua: «Ma circa la brutalità di cui il signor Caburi fu vittima da parte di un commissario di polizia essa sono descritte da un giornalista serio e corrispondente di due dei più grandi giornali d'Italia, che esigono una spiegazione se pure una spiegazione è possibile in tali circostanze. Non è ammissibile che le stravaganze di un commissario di polizia debbano nuocere al buon nome della Svizzera e turbare le buone relazioni del nostro paese con una nazione vicina che non ha che simpatia per noi».

All'ultimo ora il corrispondente da Berna della stesso giornale telegrafa che, secondo informazioni da lui assunte al palazzo federale, è escluso che il Consiglio federale si sia immischiato in quest'affare. Egli afferma che la polizia di Zurigo ha agito per ordine del Ministero Pubblico della Confederazione, in certi articoli e certe informazioni invise del Caburi ai giornali italiani e riguardanti la Svizzera. Questo è però escluso, giacchè il Caburi dichiara di non aver mai scritto una sola parola sulla Svizzera, durante quattro mesi di permanenza a Zurigo.

Divieto assoluto
all'esportazione del cotone, dei minerali e materiale di ferro dall'Inghilterra

Londra, 25, ufficiale.

L'esportazione del cotone in bioccolo e in ovatta e dei minerali di ferro di ogni genere è vietata per tutte le destinazioni. La esportazione del materiale rotabile, del sapone, delle molle, delle armi da fuoco non rigate per caccia, è vietata per tutte le destinazioni, eccettuati i possessi britannici.

La morte del maggior filologo francese
intimo di Renan

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Si annuncia la morte di Michele Bréal, ottantaquattrenne, principe dei filologi francesi, professore del Collegio di Francia e già intimo di Renan.

R. R.

I primi effetti della risposta della Grecia alle Potenze
La libera navigazione
Vapori trattenuti a Malta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

L'Exchange telegrafa *pubblicare questa mattina che la risposta greca alla domanda degli Alleati è stata diramata ed è soddisfacente». La risposta fu consegnata ieri alle ore 17 al Ministro dell'Intesa ad Atene e fu comunicato ufficiale nello ad Atene e trasmessa dalla Reuter dice: «La risposta è formulata in termini amichevoli e soddisfa alle domande dell'Intesa, concedendo tutte le garanzie considerate essenziali». Questa notizia venga accolta qui con soddisfazione. Il Governo inoltre autorizza la partenza dei vapori greci carichi di grano e di altre vettovaglie che erano stati trattenuti a Malta, così pure è stato deliberato la trasmissione di telegrammi dalla Grecia all'Europa, per la via di Malta.*

M. P.

I Serbi resistono ancora

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

Il corrispondente del *Temps* da Atene telegrafa: «Il 25 i bulgari, dopo accanito combattimento, furono respinti dal passo di Kotchanik con gravi perdite. Dopo una civilissima resistenza, i serbi ripiegarono lievemente a nord di Monastir dinanzi alla superiorità del nemico che cercava di respingere i serbi verso Monastir, occupando la Banca Leskovatz-Prilep, ma i serbi continuano ad occupare le posizioni intorno a Prilep, Krunjevo e Broot, dominanti le posizioni bulgare. Si annunzia che i bulgari abbiano occupato Krivolac. Al contrario, i francesi respinsero tutti gli attacchi contro questa posizione. In riassunto, i circoli militari competenti credono i serbi in condizioni di continuare una resistenza efficace. I serbi ripresero anzi l'offensiva nella regione di Kotchanik.

Crendendo alle assicurazioni della tavola per la neutralità benevola, il *Temps*, dice:

«Non vi sono più che questioni minute da regolare. I rimpi esistenti per le operazioni del Corpo di spedizione a Salonicco sono scomparsi. I generali Sarrail e Monro potranno proseguire il loro compito estremamente urgente di battere i bulgari e di aiutare i serbi».

Un telegramma del Cairo assicura che il governo australiano ha deciso di lasciare tre brigate di fanteria in Egitto, che si aggiungono alle altre truppe australiane che si trovano già in Egitto.

D. R.

Un importante successo bulgaro a Kossowo?
Cannoni giapponesi ad Odessa

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 25, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da fonte ungherese che a Odessa sono giunti un centinaio di cannoni giapponesi destinati al Corpo d'esercito che si sta radunando in Bessarabia.

Sulle rovine dell'antico palazzo reale di Mitrovitza [illegible] la *Frankfurter Zeitung* scrivela la bandiera austro-ungarica. Sulle cascine di Pristina sventolano le bandiere tedesca e bulgara. Il stato serbo non esiste più se non per pochi chilometri quadrati. L'accerchiamento degli ultimi avanzi dell'esercito serbo sta per compiersi. Gli ultimi soldati serbi lottano per le imperie montano montenegrine, senza speranza, senza speranza.

Secondo lo stesso giornale i bulgari avrebbero avuto un importante successo nella pianura di Kossovo. I bulgari avrebbero fatto molti prigionieri e largo bottino.

La conferma del trasferimento del Governo Serbo a Scutari
L'accordo dell'Intesa con la Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

La Legazione serba a Londra conferma che il Governo serbo fu trasferito a Scutari. Si fa da Atene che la nota collettiva delle Potenze, presentata alla Grecia, riconosceva al Governo greco il diritto di mantenere la neutralità, ma esigeva la continuazione di una benevola attitudine verso la Quadruplice, il libero uso delle ferrovie e delle vie di comunicazioni in tutto il territorio greco, promettendo naturalmente la rifusione degli eventuali danneggiamenti. La risposta greca accoglie in principio tali domande e assicura l'Intesa delle buone disposizioni del Governo greco. La Legazione inglese ad Atene, in seguito a tale risposta, annunzia la restaurazione delle facilitazioni economiche e commerciali a favore della Grecia.

M. P.

Briand promette di venire in Italia

Roma, 25, notte.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha avuto una breve conversazione col presidente del Consiglio on. Briand, il quale ha detto tra l'altro: «Noi tutti riconosciamo l'efficacia della collaborazione dell'Italia congiunta ai suoi alleati per conseguire, grazie al valore dell'esercito, la vittoria sopra il nemico comune». Il corrispondente aggiunge: «Mentre gli prendevo congedo, ho fatto accenno al prossimo ritorno alle vieghe visi che avrà luogo nel suo prossimo viaggio in Italia». L'on. Briand mi ha risposto testualmente: «Cogliero la prima occasione per recarmi in un paese come l'Italia verso il quale nutro grande simpatia ed ammirazione».

L'Accademia di Francia
commemora i morti caduti in guerra
I premi di virtù

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

L'Accademia di Francia ha tenuto oggi nel pomeriggio la seduta inaugurale della serie di premi di virtù. Il segretario perpetuo Etienne Amy, ricordando che tutti i premi laureati sono stati distribuiti quest'anno a scrittori morti combattendo per la patria ha celebrato il sacrificio altruistico di coloro che interruppero la loro carriera d'arte e di pace per la grandezza e per la libertà della patria.

Questi scrittori morti combattendo sono: Péguy, Charles Dumas, Paul Acker, Ernesto Psichari e altri.

Hanotaux, direttore dell'Accademia pronunciò quindi il discorso sui *premi di virtù*, facendo un largo posto all'esaltazione delle virtù militari fiorite durante la guerra. I tre più importanti premi sono stati devoluti a tre Associazioni nate dalla Croce Rossa francese. L'oratore rivolse quindi un'apostrofe commovente ai membri delle ambulanze della Croce Rossa dei paesi invasi. Avverti quindi che la più alta ricompensa è stata attribuita alla umile suora della carità Maddalena Pastarels, superiora dell'ospizio di Roye, resa sonolute dalla condotta eroica tenuta sotto il bombardamento. Un altro premio è destinato al sindaco di una città posta nei dipartimenti invasi, uno vecchio sessantottenne che è rimasto al suo posto per difendere gli amministrati. «Il suo nome — disse l'oratore — siamo costretti a tenerlo nascosto per non designarlo alla feroce vendetta crudele degli invasori». Infine l'oratore ha confuso in un unico omaggio i maestri comunali delle scuole di Stato con quelli delle scuole cattoliche e privati caduti in numero di duemila per la libertà della Francia.

R. R.

La prima giornata del gran prestito in Francia
L'ordine del giorno di Joffre alle truppe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Oggi è stata la prima giornata della sottoscrizione nazionale del prestito illimitato. Allora in cui vi telegrafo, è impossibile accennare a cifre, ma le proporzioni del successo sembrano sorpassare le previsioni. Tutte le banche furono mobilitate allo scopo. I giornali di tutte le gradazioni avevano sia quelli a carattere articoli richiami affinchè il leggendario «Bas de Laine» francese, la cassa di risparmio, si aprisse largamente per sostenere la Vittoria. Gli artisti stessi avevano concorso alla propaganda: Forain, Naudin, Poulbot, Favre, avevano preparato composizioni simboliche per affissi murali. Il generalissimo Joffre, sintomo, aveva diramato alle truppe l'ordine del giorno seguente:

«Oggi, 25 novembre, la Francia emette un prestito speciale per provvedere alle spese della difesa nazionale. Ognuno conosce la ricchezza della Francia. Tutti hanno fiducia nel suo destini, nel risultato favorevole della lotta. Tutti i sottoscrittori adempiranno il dovere da buoni francesi, e vi troveranno anche un vantaggio. Chiunque verserà lire 87.25 riceverà un titolo di 5 franchi di rendita. Si tratta dunque di un collocamento effettivo al 5,75 per cento in rendita francese. A voi, indubbiamente sentito riconoscere dai vostri genitori le ore terribili del 1870. Dopo quella guerra vi fu un prestito per la liberazione dei territori. Stavolta, grazie ai vostri sforzi, questo prestito sarà restituito: questo sarà il prestito della vittoria.

«Pensate a tutte queste cose, scrivete a tutti coloro, parenti e amici che lasciate dietro di voi nel paese natio». Otto loro che sottoscrivere il prestito equivale a servire la Francia, equivale a combattere per essa con voi, equivale a portarvi l'aiuto più efficace che si possa fornirvi nell'ora attuale, assicurando contemporaneamente il vostro avvenire, e col vostro avvenire quello dei figli vostri».

Dato il termine di tre settimane per la sottoscrizione, non v'era da attendere la ripetizione dello spettacolo prodigioso per i precedenti prestiti; la processione dei piccoli sottoscrittori agli sportelli degli istituti di credito. Tuttavia, l'affluenza fu notevole, soprattutto nel padiglione Flora, dove lo Stato aveva aperto 27 uffici. Il primo versamento ricevuto è stato quello di 500,000 lire. Il segretario della Federazione nazionale degli impiegati versò cinque milioni. Le notizie dai dipartimenti assicurano che le sottoscrizioni vi affluiscono rapportino. Stasera nelle sale cinematografiche di tutta la Francia saranno fatti apologetiche del prestito.

G. R.

Come il gen. Gallieni dà la caccia agli "imboscati,,
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

La Commissione dell'esercito, dopo avere udito il generale Gallieni, ha accettato la proposta del ministero di richiamare alle armi la classe 1917 per il 15 di dicembre.

Il generale Gallieni è fermo nel suo proposito di dare una caccia spietata agli «imboscati». Ha inviato perciò ai generali comandanti le regioni militari nuove istruzioni per il rinvio al fronte degli uomini in servizio armato impiegati nei molteplici servizi e le ordinanze, che dovranno essere sostituite da soldati delle classi più anziane della riserva. Ha soppresso pure le scorte ed i portainchiostri dei generali. Seguendo l'esempio il Gallieni i suoi subordinati mostrano un salutare rigore nell'applicazione della legge Dalbez, istituendo servizi di controllo. Così il Sottosegretariato di Stato per le munizioni ha invitato al Consiglio di guerra un direttore commerciale un capocale di fanteria che, senza semplice inservienta in una officina, era riuscito ad evitare l'invio al fronte facendosi passare per meccanico. Ciò lo rende passibile di una pena da 2 a 5 anni di carcere e di multa da 500 a 5000 franchi.

D. R.

Il viaggio di Haldane a Berlino
fu richiesto dal Governo tedesco
Dichiarazioni di Asquith

Londra, 25, notte.

Asquith ha dato oggi la seguente risposta scritta all'interrogazione fatta dal alla Camera dei Comuni, circa la missione Haldane a Berlino nel 1912. L'invito ufficioso pervenne al Governo inglese nel gennaio del 1912 dal Governo di Berlino, che diceva desiderabile che un Ministro inglese si recasse a Berlino per lo scambio privato e ufficioso di vedute. Haldane andò dunque a Berlino, ove adempì la sua missione, con la completa soddisfazione del Governo.

Oggi, ai Comuni, un deputato ha chiesto se il Governo sia al corrente delle conferenze tenute a Vienna circa le relazioni economiche future degli Imperi centrali e se sono state prese misure dall'Inghilterra per incoraggiare un movimento nello stesso senso tra gli Alleati, dopo la guerra. Asquith rispose che la questione è oggetto di un profondo studio da parte del Governo.

Le pensioni ai soldati francesi dell'Alsazia

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 25, sera.

Nel bilancio tedesco del 1915, che sarà presentato alla prossima sessione del Reichstag, figura questo dispositivo: *Pensioni ai soldati francesi*: 3.336.000 *franchi*. Questa spesa, che pare paradossale, corrisponde alla verità. Questa pensione viene pagata agli abitanti dell'Alsazia Lorena, in virtù di una clausola addizionale dell'11 dicembre 1871 al trattato di Francoforte del 10 maggio 1871. Questa clausola stipula che gli ex-combattenti francesi, divenuti tedeschi coll'annessione dell'Alsazia Lorena alla Germania, continueranno ad aver diritto, sotto il regime tedesco, ai soccorsi e pensioni di cui beneficiavano prima della guerra. I vecchi pensionati che sono i più deciisi francofili di tutta l'Alsazia e che conservano come un culto la tradizione delle gloriose militari francesi continueranno, malgrado la guerra, a ricevere dal Governo tedesco le pensioni loro destinate.

Il Parlamento rumeno
convocato pel 28 novembre

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Bucarest che il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto convocante il Parlamento in sessione ordinaria pel 28 corrente.

(Stefani).

Svaligiatori di appartamenti
affrontati da una signora

Milano, 25, notte.

Nella via Palestro si è svolta una scena assai movimentata, alla quale assistette una grande folla di cittadini. Al secondo piano della casa Num. 6, abita la signora Teresa Lodigiani maritata Meda. L'appartamento, durante la giornata, rimane incustodito, dovendo i coniugi Meda attendere alle proprie occupazioni.

Abitualmente la signora Teresa Lodigiani ritorna prima del marito, alle 17. Così ella, ritornando ieri, fu assai sorpresa di trovare la porta socchiusa, ma subito comprese che qualche caso di insolito doveva essere accaduto. Si fece animo, ed entrò. Giunta nella stanza da letto si trovò di fronte a due ignoti coll che stavano involando in un fazzoletto i gioielli tolti da un cassetto dell'armadio. La signora intimò ai ladri di lasciare i gioielli e di uscire, ma essi le risposero di andarsene, altrimenti avrebbe passato un brutto quarto d'ora. La donna si mise a gridare, e ad un certo punto offerì uno dei malviventi per il collo; però, per quanto si sforzasse di trattenerlo, non potè resistere alla forza del ladro, il quale, con un potente pugno, la mandò a rotolare al suolo.

I due scesero le scale, ma si trovarono innanzi il portinaio ed altre persone che accorrevano alle grida della signora. Non si arrestarono per questo e tentarono a destra ed a sinistra, riuscendo a guadagnare la via correndo affannosamente verso piazza Beccaria, inseguiti da una cinquantina di persone. Due agenti del Commissariato del Duomo, di servizio sulla piazza, li arrestarono, ma uno dei malviventi potè sfuggire imboccando via Tenaglia e facendo così perdere le sue tracce. Il suo degno compagno, invece, restò nelle mani degli agenti, ai quali oppose una disperata resistenza. Tradotto al Commissariato, l'individuo venne perquisito. Gli furono trovati i gioielli tolti da un cassetto dell'armadio. La signora inoltre si fadrì di riclam